

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiarì - Maggio 2000 - Spediziona in a. p. Art. 2 Comma 20/e - Legge 662/96 - F. B.

# L'Angelo

1999

Bettinzoli

# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)

N. 5 - Maggio 2000 - Anno X

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: [info@parrocchiadichiari.org](mailto:info@parrocchiadichiari.org)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

*Direttore responsabile*

Claudio Baroni

*Redazione*

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

*Hanno collaborato a questo numero*

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Fotografia di copertina

“Madonna della tenerezza”

dipinto di don Pietro Bettinzoli

*Tipografia*

Tipolitografia Clarensa,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

**I**n copertina abbiamo il piacere di proporre un dipinto di don Pietro Bettinzoli dal titolo “La Madonna della tenerezza”.

È maggio e ci sembra appropriata la scelta di un dipinto dal quale trasudano dolcezza, bontà, serenità, fiducia nel Signore.

Don Pietro Bettinzoli, che vanta la pubblicazione delle sue opere in riviste e libri di tiratura nazionale, è l'attuale “rettore” della Curazia di San Bernardino.

Nella retro, alcune fotografie del nuovo Centro Giovanile, che verrà inaugurato a breve.

## Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di giugno 2000 si consegna entro lunedì 22 maggio 2000.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre 2000 è fissato per lunedì 12 giugno 2000, alle ore 20.45, presso la Casa canonica.

## Sommario

### *La parola del parroco*

Perché la missione Cittadina non rimanga una bella parentesi 3

### *Missione Cittadina 2000*

La Verità vi farà liberi 5

Con un po' di nostalgia 6

Strumenti nelle mani di Dio 7

Nella fede 8

Senza riserve 9

Testimonianza vocazionale e missionaria 10

Un sabato sera 12

I tagli d'asino non vanno in cielo 13

Il Buon seminatore e i bigodini in testa 14

Stand by me 15

Rendiamo grazie 17

### *Consiglio pastorale parrocchiale*

La scelta pastorale 18

### *Centro giovanile 2000*

Al traguardo 21

Giornata Mondiale della Gioventù 22

Una tappa di mille colori 23

### *Gruppo Coordinamento Missionario*

Africa che passione 24

### *Acli*

La festa del lavoro 26

### *Testimonianze*

Non siamo figli di un Dio minore 27

### *Istituto Pro Familia*

Famiglia, luogo di pace? 27

### *Scout*

Il segno giubilare della carità 28

Associazione Pensionati 29

### *Mondo femminile*

Una vecchia foto 29

Mo.i.ca. informa 29

### *San Bernardino*

Progetto giovani 30

Manifesto della gioventù 31

Martirologio della famiglia salesiana 32

Associazione Amici Pensionati e Anziani 33

### *Clarensità*

Antiche famiglie 34

Ricordo di Davide Perego 34

La casa del rigattiere 35

### *Diario clarense*

Che musica, ragazzi 36

### *Sport*

Lo sport per educare? 37

Offerte 38

Calendario pastorale 38

Anagrafe 39

La Madonna della tenerezza 39

Il prossimo numero de  
“L'Angelo”  
sarà disponibile  
sabato 10 giugno 2000.  
Si riprenderà poi  
con il primo sabato di settembre.

# Perché la missione cittadina non rimanga una bella parentesi

**C**arissimi,  
scrivevo sul Notiziario di aprile che la Missione Cittadina “può essere il cominciamento di una pagina nuova nella vita spirituale della nostra parrocchia. È prematuro, ora, fare bilanci, sia pure parziali. Occorrerà riflettere, lasciando decantare quel clima di eccezionalità, fatto di fervore e di commozione per la novità di alcuni momenti, che rischia di deformare la realtà e di dissolversi in un puro ricordo, ammalato di nostalgia, per un’esperienza che, per sua natura, è avvenimento unico e irripetibile. Credo, però, che si possano abbozzare alcuni punti emersi nella fase preparatoria, remota e prossima, della Missione, e nel suo svolgimento. Per ora, quindi, solo alcuni cenni a caldo che, insieme ad altri, andranno poi verificati e sviluppati in successive riflessioni ai vari livelli, personale, familiare, associazionistico, comunitario, perché la Missione non rischi di rimanere una parentesi, sia pure bella e coinvolgente, ma avulsa dalla vita ordinaria della parrocchia”.

## **Un progetto di parrocchia missionaria**

E indicavo, tra gli altri, i punti della *nuova evangelizzazione e della vocazione missionaria dei laici*, in rapporto ad un progetto di *parrocchia missionaria*, intesa come *famiglia di famiglie* o come *comunione di comunità diaconali*. Durante i quindici giorni della Missione mi è ritornata spesso alla memoria la fotografia, quasi un’icona della Missione stessa, che l’evangelista Luca

scatta sulla chiesa delle origini: “I discepoli di Cristo erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”. [*Atti degli Apostoli 2,42-48*] Dunque la nuova evangelizzazione. Né possiamo dimenticare il *mandato missionario* che i Padri Passionisti, a conclusione della Missione, domenica 9 aprile scorso, hanno affidato alla comunità cristiana clarense, consegnando a ciascuno la Croce tematica del Giubileo, che porta stampata una scritta dal forte sapore evangelico: *Ora tocca a voi, cari clarensi, continuare ad annunciare, nel nuovo millennio, Cristo, ieri, oggi e sempre, Via Verità e Vita*.

## **La Missione finisce, la Missione continua**

E nel ringraziamento finale di commiato, il pomeriggio di quella domenica, dopo il pellegrinaggio parrocchiale dalla chiesa stazionale di San Bernardino alla chiesa giubilare di Santa Maria Maggiore, atto finale dei giorni straordinari della Missione, potevo dire, a nome della comunità tutta: “La Missione finisce, la Missione incomincia... La Missione Cittadina *La Verità vi farà liberi* ha impegnato la nostra comunità dal 25 marzo al 9 aprile.

Due settimane di semina straordinaria, abbondantissima della Parola di Dio. Celebrazioni splendide. Gioia purissima... Noi accogliamo il mandato perché la Parola di Dio che ci è stata donata in questi giorni continui ad essere annunciata da tutta la comunità cristiana e da cia-

scuno: ogni battezzato è chiamato a vivere la missione, in ragione del suo battesimo... La Missione Cittadina, predicata dai Padri Passionisti nella linea della nuova evangelizzazione, è stata un dono straordinario; è riuscita bene, c’è tanta gioia nei cuori. E la missione di annunciare Gesù e il suo Vangelo, affidata a tutta la comunità, continua... Un’urgenza, che la Missione ha focalizzato, in particolare attraverso l’esperienza dei Centri di Ascolto decentrati sul territorio della parrocchia, è quella che riguarda la vocazione missionaria dei laici cristiani, fondata sul battesimo e che riguarda la natura stessa della parrocchia. La parrocchia è fondata su una realtà teologica perché essa è una comunità eucaristica, e quindi una comunità di fede e una comunità organica, ossia costituita da cristiani, sacerdoti, religiosi e laici, che svolgono ministeri diversi e complementari, tutti funzionali al Regno di Dio.

## **Comunione e partecipazione**

La Missione ci ha portati a considerare più da vicino la comunione e la partecipazione dei fedeli laici alla vita della parrocchia, nella diversità e complementarità dei ministeri e dei carismi, tutti necessari alla crescita della Chiesa, ciascuno secondo la propria modalità”.

E in stretta correlazione a questa sta quell’altra urgenza, emersa chiaramente nel lavoro preparatorio e nell’esperienza dei Centri di Ascolto distribuiti nelle Diaconie. La Missione Cittadina ha segnato una linea di demarcazione: è giunto il momento di uscire dalla fase di sperimentazione, per concentrare gli sforzi di tutti sull’attuazione del *progetto diaconie*, che prefigura una *parrocchia comunione di comunità diaconali*, dove carismi, doni, ministeri vengono vissuti per la comunione e la missione, in una presenza capillare sul territorio. Risulta urgente la necessità che la parrocchia assuma sempre più il suo compito missionario, anche attraverso una suddivisione in diaco-

nie. Ne sono state tracciate una ventina, animate ciascuna da un *gruppo diaconale*, che dovrà trasformarsi in *consiglio pastorale diaconale*. In ogni diaconia si vanno individuando i Centri di Ascolto, che si possono prefigurare in modelli permanenti ed occasionali, preferibilmente nelle famiglie. La parrocchia, per sua natura, nasce missionaria per portare la Chiesa tra le case del quartiere cui è destinata. Anche i Centri di Ascolto della Missione, in numero di 105, hanno messo in evidenza questa urgenza. Se la parrocchia non è missionaria a partire dal suo territorio non è Chiesa.

L'abbozzo delle diaconie e dei Centri di Ascolto in atto nella nostra parrocchia ha ricevuto dalla Missione nuova spinta. Non possiamo non tenerne conto.

### **Un magistero di catechisti adulti per gli adulti**

Il punto forza di tale progetto è la formazione degli animatori e dei catechisti adulti per adulti. Alle varie occasioni di catechesi che la parrocchia offre ai giovani e agli adulti (dottrina domenicale, catechesi festiva, scuola settimanale della Parola, catechesi battesimali, magistero dei catechisti, corsi di formazione per fidanzati, percorsi di formazione di alcuni movimenti e gruppi), si vedrà di pensare, in forma organica, ad un *Magistero dei catechisti adulti per gli adulti*. Scrive il nostro Vescovo: "Bisogna anche fare attenzione al fatto che l'evangelizzazione ha come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti, poiché l'annuncio del Vangelo, in vista dell'appartenenza alla Chiesa di Cristo, esige un'accoglienza cosciente e libera. È importante, quindi, per una effettiva evangelizzazione nella comunità cristiana e nel mondo, restituire il primato alla formazione cristiana dei giovani, degli adulti, e soprattutto dei genitori, verificando se tutti i nostri itinerari di catechesi tendono veramente a far nascere e crescere una 'fede adulta'... che

sappia fare il passaggio da *fede di consuetudine a fede di convinzione...*" (*Scelta pastorale 1999-2000*, pagg. 19-20).

La Missione Cittadina celebrata, ripensata *a freddo*, ha espresso con evidenza, nell'orizzonte di una nuova evangelizzazione, anche l'indicazione, peraltro in buona parte sperimentata, del progetto diaconie. È un cantiere aperto nel quale ciascuno ha il suo posto. Di riflessione ne rimane ancora molta da fare. Insieme.

*don Angelo prevosto*



## **Domenica 11 giugno 2000 - ore 18.30** **Mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia,** **presiede l'inaugurazione** **della Casa del Giovane**



# La Verità vi farà liberi

Cari amici di Chiari, torniamo a voi con questo scritto dopo avervi lasciati alla fine della missione parrocchiale che abbiamo vissuto con voi e per voi. È stata un'intensa esperienza di fede, una terapia intensiva di evangelizzazione, un momento straordinario nel cammino ordinario di una comunità cristiana.

Non vi abbiamo dimenticati e nemmeno lo potremmo, perché chi annuncia il vangelo viene coinvolto da un senso vivo della presenza di Cristo nella parola annunciata, celebrata, vissuta, da poter quasi dire come san Paolo apostolo: "Avremmo voluto dare anche la nostra vita per voi, tanto ci eravate diventati cari" (1 Tess. 2,8).

Durante quei quindici giorni benedetti ci siamo fatti anche noi "clarensi con voi clarensi" amando la vostra città, le vostre vie e piazze, le vostre belle e monumentali chiese, i vostri zelanti sacerdoti, ascoltando le vostre difficoltà, suggerendovi qualche consiglio, esortandovi a perseverare nell'ascolto della Parola di Dio che "opera in voi che credete". Come san Paolo diceva ai cristiani di Efeso nel salutarli, anche noi vi "abbiamo affidati al Signore e alla potenza della sua parola". Quello slogan posto al centro del vostro duomo "La verità vi farà liberi" ci sembra un programma di vita quanto mai adatto per il prossimo futuro, per l'inizio di questo terzo millennio dell'era cristiana. Alcune persone dallo spirito lungimirante hanno detto che il prossimo secolo sarà un secolo religioso e metafisico, cioè un secolo dominato da proposte spiri-

tuali e pseudo-spirituali (vedi la *New age* o meglio la *Next age* e tutte le proposte spiritualistiche di ogni genere), così come fu un secolo ricco di proposte materialistiche quello che sta per finire. I cristiani sono chiamati a stare molto svegli, a saper discernere la verità, a non lasciarsi irretire da questo vasto processo in atto di omogeneizzazione che si chiama "globalizzazione" non solo del mercato, ma anche delle idee, che corrono sempre più veloci, via internet, in ogni parte del mondo.

L'evangelizzazione e la comunicazione della fede saranno l'impegno della chiesa italiana per il prossimo decennio. Vivremo sempre più in una società multietnica e plurireligiosa. Come si farà ad essere ancora cristiani a Chiari, in questa città dal nome celtico di "jar" che significa "luogo recintato" dove si sono succedute, nel trascorrer dei secoli, tante popolazioni unite insieme dalla comune fede religiosa che ispirava la loro vita civile e sociale? Sarà possibile solo costituendo sul territorio della parrocchia tanti piccoli "recinti", tanti "centri di ascolto e di condivisione della parola di Dio" dove potersi incontrare a parlare di fede, di vangelo, di speranza, di Gesù morto e risorto per noi, di Dio, della vita eterna, sulla base della parola di Dio letta e gustata da tutti. Perché "questa parola" non è una semplice "parola di uomini" ma "parola di Dio" che ha in se stessa una forza "sacramentale" cioè efficace, nel cuore di coloro che l'accolgono. Così siete stati voi clarensi durante la missione parrocchiale: non tutti

certo, anzi nemmeno la maggioranza, come ha ricordato il vostro monsignore nelle parole di commiato. Ma chi ha accolto l'invito ed ha ascoltato la parola ha percepito dentro di sé quell'inizio di trasformazione che dà speranza e gioia ai cuori, come capitava ai primi cristiani. Ci ha scritto una mamma: "Altre volte mi sono sentita 'in linea' con Dio, ma in questi giorni mi è esploso qualcosa dentro, un qualcosa che mi ha mostrato un'altra me stessa. Vorrei rimanere così sempre, ma non so se ci riuscirò... Vorrei tanto che foste 'contagiosi' e ammalarmi della vostra 'malattia'. Con questa sono certo che conviverei felice e sarei disposta a tenermela per tutta la vita... Ma bisogna essere belli dentro..." Essere belli dentro, perché sarà la bellezza che salverà il mondo; la bellezza che deriva dal "gaudium de veritate" la gioia di essere veri dentro perché "posseduti" dalla Verità e non certo possessori della verità.

Questa è l'evangelizzazione: la continua, anche se lenta, penetrazione nei cuori della Parola di Gesù; la fermentazione dal di dentro della pasta della propria vita, fino ad assomigliare a Gesù, a pensare come pensava Gesù, soprat-



tutto ad amare come amava Gesù. Questo vale per tutti, specie per i giovani che dopo essere stati “dietro a Gesù” (*stand by me*) vivono “immersi in Gesù”. Possa il nuovo complesso dell’oratorio parrocchiale essere questo luogo di “full immersion in Jesus Christ”, e suscitare altri giovani che come quelli venuti ospiti in missione a Chiari da paesi lontani (da Teramo, da Pescara, da Napoli): siano annunciatori ad altri giovani della gioia di aver incontrato e vivere in “Jesus Christ for me”.

La missione parrocchiale iniziata a Chiari non è per niente finita. Continua in modo ordinario, in modo contagioso, in modo capillare, attraverso i “Centri di ascolto della Parola”, attraverso le frequenze di Claronda, attraverso l’accoglienza nelle case, che prepara l’accoglienza eucaristica in Duomo ogni domenica. Perché la fede non può essere tenuta chiusa nel cuore, come un deposito fisso, ma “la fede si rafforza donandola” come ha scritto il Papa. Noi padri missionari continuiamo a camminare, ma abbiamo nel cuore la certezza che a Chiari non occorrerà aspettare altri 36 anni per la prossima missione: è sempre missione a Chiari, perché i credenti clarensi sono diventati missionari sul territorio della loro parrocchia. Vi salutiamo, e vi affidiamo alla grazia di Dio che opera in voi che credete.

*padre Aldo Ferrari  
e missionari tutti*



## Con un po' di nostalgia

**N**on sentite anche voi un po' di nostalgia per quelle tonache nere, strette da grosse cinte di cuoio, con il crocifisso ben visibile infilato a mo' di spada? Per quindici giorni le ho viste dappertutto, nelle case e nelle chiese, lungo i viali e nelle piazze, negli ospedali e presso gli ammalati, persino accovacciate sul selciato della circonvallazione in cordiale dialogo con giovani extracomunitari, orgogliosamente portate dai padri passionisti.

Anch'esse erano segno della Parola di Dio proclamata e spezzata durante quelle settimane di Grazia rappresentate dalle Missioni Cittadine. Segno e strumento di un grande annuncio, di una Verità antica eppure sempre nuova: Cristo morto e risorto ti ama!

Accantonato per quindici giorni ogni altro impegno, ho cercato di seguire questo evento da tempo annunciato ed ho ritrovato il gusto dell'ascolto e del silenzio. Padre Enrico, dalla lunga barba e dalla voce tonante, e padre Aldo, dai toni più suadenti, mi hanno fatto riscoprire il valore ed il senso dell'Eucaristia. Una riscoperta, perché va pur sottolineato che queste cose ce le avevano ripetute anche i nostri sacerdoti, ma forse eravamo distratti, con la mente rivolta ad altri interessi, e non sempre le avevamo colte. Omelie, prediche, testimonianze, spiegazioni: all'ambone c'erano loro, i Padri Passionisti, ma il protagonista era lo Spirito Santo che aleggiava su Chiari nonostante le nuvole pesanti e la pioggia insistente. Da una parte la Parola di Dio e l'invito alla conversione; dall'altra un evento delittuoso di particolare gravità (una rapina con sparatoria) che ha scosso tutta la città e che, per fortuna, non ha avuto tragiche conseguenze. Per fortuna o per Grazia? certamente in quei giorni Qualcuno guardava con particolare attenzione al nostro territorio e, forse, anche attraverso qui fatti ci voleva parlare. Il problema è che non riusciamo ad ascoltare!

I Padri Missionari hanno ripetutamente esortato al silenzio, a tacere, per riuscire a sentire la voce di Dio. Mette a disagio, il silenzio, costringe a riflettere e, riflettendo, a volte capita di scoprire cose che non ci piacciono e che avevamo accantonato, sepolto. L'ho scoperto soprattutto sabato notte, durante l'adorazione notturna in Santa Maria, una pausa rigeneratrice più del sonno. In quell'occasione ho pensato più volte alla nostra concittadina Ornella ed alla sua scelta di vita claustrale, insensata agli occhi del mondo, eppure così importante agli occhi di Dio. Ma era bello stare lì, senza fretta, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, sentire che davvero la Verità può fare liberi. E quando, tornando a casa, gli uccelli che alloggiano nei giardini di via Barcella hanno salutato i miei passi, ho pensato che anche in quel cinguettio “doveva” esserci la voce del Creatore.

I padri missionari sono partiti (anche se alla fine di ogni celebrazione mi aspetto di vedere apparire padre Giuseppe a ricordare gli orari degli appuntamenti), ma quanto è stato seminato non andrà perduto. Il terreno di Chiari è notoriamente fertile e gode di una buona rete di irrigazione!

*Elia Facchetti*

# Strumenti nelle mani di Dio

**L**a bibbia, il crocifisso, il pane, la croce dei Padri Passionisti: simboli che subito richiamano alla mente la recente Missione Cittadina. Facendo un bilancio personale di questo periodo, mi sono accorta che insieme a questi "oggetti simbolici sacri" ne potrei mettere uno più profano: l'ago. Che c'entra l'arte del cucire con tutto ciò? L'ago è un semplice strumento di lavoro che, in mani abili, sa unire pezze diverse, nuove, usate, lacerate e da rammendare, per ricavarne un unico nuovo elemento. Penso che i 15 giorni della Missione Cittadina siano stati come l'ago: uno strumento, un'occasione nelle mani di Dio e di noi clarensi, ed anche nelle mie, per ricucire un legame con Cristo, per ridare vigore alla nostra testimonianza cristiana spesso tiepida, per sentirci insieme, con le nostre diversità, una comunità rinnovata nello spirito e nella carità. Per lo meno, questa è la mia convinzione maturata in diverse occasioni, nelle quali mi sono sentita, a volte, una stoffa da rammendare ed unire ad altre, a volte, un ago nelle mani di un sarto, uno strumento per ricucire dei legami. Ogni mattina, nell'anfiteatro della scuola, con la preghiera e le riflessioni per i bambini. Siccome a Dio piacciono le cose belle, sicuramente avrà apprezzato le loro voci che cantavano, guidate da Corrado e da animatori entusiasti, la grandezza dell'amore di Dio. Ma stare insieme ai bambini testimoniando che Dio ci è Padre amorevole non è stato così difficile, un po' per consuetudine, un po' per scelta di servizio educativo. Il tocco di ricamo più deciso ed impegnativo è stato durante i Centri d'ascolto, con i vicini di casa, gli adulti che interrogano, che ascoltano, che fanno

scelte determinanti, che hanno già delle idee e delle opinioni su ciò che accade intorno.

È stato bello ed utile offrire uno spazio, e del tempo, per stare insieme e per una volta non parlare solo del più e del meno, ma ascoltare la Parola di Dio, esprimere i propri pensieri e cercare di ricucire un dialogo profondo con se stessi: capire come Dio ci ama, come ci è vicino nella vita di tutti i giorni e soprattutto come vuole che sia il nostro agire. Nella sofferenza di chi ha perso una persona cara, nei rapporti con i figli grandi che fanno scelte senza tenere presenti alcuni valori di fondo, nelle decisioni familiari riguardo ad uno stile di vita. E poi interrogarsi serenamente, senza aver paura nel denunciare i propri pregiudizi, su chi è il nostro prossimo: anche gli extracomunitari che vivono abusivamente nella casa di fronte alle nostre? E provare a darsi delle risposte alla luce del vangelo.

Ricucire il rapporto con l'uomo per ricucire il rapporto con Dio. O meglio partire dall'inverso?

L'importante è che, ora, né io né gli



Il Centro Giovanile 2000  
con il Patrocinio  
del Comune di Chiari  
e della Provincia di Brescia

PROPONE

## LICENZA POETICA

III Edizione  
CONCORSO LETTERARIO  
A TEMA LIBERO  
PER GIOVANI  
DAI 14 AI 28 ANNI

*Il testo del bando di concorso si può ritirare presso l'Oratorio.*

altri lasciamo le pezze lacerate e separate, ma proviamo, con fede e carità, a riunirle, tenendo gli occhi sul disegno che a ciascuno è stato consegnato attraverso la Parola di Dio.

*Lina Marella*



# Nella fede

**S**ono trascorsi alcuni giorni dalla celebrazione del Giubileo Cittadino che ha chiuso l'intenso periodo d'azione spirituale costituita dalle Missioni Popolari. Riecheggiano ancora chiare e forti le parole di Mons. Prevosto che in quell'occasione, tra le altre cose, ha voluto mettere in guardia dal facile entusiasmo, ricordando che anche a Chiari la tendenza alla frequenza delle pratiche religiose è in diminuzione, come peraltro avviene in tutto il territorio nazionale. Le Missioni, preparate da qualche tempo, sono state certamente una benedizione, dove è stata profusa con abbondanza la Parola di Dio nel tentativo, definito dai missionari un periodo di "terapia intensiva", di rimuovere quelle situazioni, pur preziose, di testimonianze religiose incrostate d'abitudine e di tradizione. Non è il momento né la sede per trarre conclusioni; questo è stato un periodo di semina che punta ad interventi successivi, affidati alla sensibilità di chi ha vissuto le Missioni nelle varie iniziative.

Cercheremo invece di fare un po' di cronaca circa i momenti che si sono svolti a San Bernardino.

Innanzitutto si apriva la giornata con la partecipazione alle Lodi guidate da Padre Aldo e presiedute da Padre Filippo. La Quaresima è da alcuni anni occasione di partecipazione più intensa e numerosa alla liturgia delle Lodi da parte di persone semplici, anziani, casalinghe, ma anche di professionisti e lavoratori, che iniziano la loro giornata lodando e ringraziando il Signore. Seguiva la partecipazione alla Santa Messa in Parrocchia alle nove, dove si potevano incontrare molte persone che solitamente frequentano le attività pastorali promosse a San Bernardino: d'altra parte, essendo unica la Messa, non poteva essere altrimenti. Si deve

anche tener conto che questa nostra comunità, pur essendo in costante crescita per l'espansione degli insediamenti abitativi, soffre dell'insufficienza di servizi commerciali costringendo a rivolgersi in centro per le proprie necessità, favorendo così la partecipazione a quanti erano interessati alla Santa Messa. Alcune difficoltà, legate ad esigenze di carattere pratico, precedentemente ricordate, altre legate a creare continuità tra la partecipazione alla Santa Messa e l'adorazione al SS. Sacramento, hanno consigliato, sia pure con rammarico, di sospendere questa pratica a San Bernardino, perché era partecipata da poche persone che di buon grado hanno scelto di recarsi in Santa Maria.

Nel pomeriggio era proposta alle 15.00 una scuola di preghiera. Molto intensa la guida e la riflessione di Padre Filippo, che intratteneva una trentina e oltre di persone per la durata di un'ora circa. Si poteva notare l'assiduità e l'attenzione prestata; qualcuno prendeva nota, altri registravano quanto era proposto. La cosa più evidente era la capacità di carpire l'attenzione degli ascoltatori da parte del Padre; il tempo scorreva senza accorgersi, al termine si usciva con la sensazione di volersi fermare ancora.

La sera era offerta una catechesi sui tre quesiti proposti per i Centri d'ascolto: ***Che cosa manca alla tua Fede? Cosa manca alla tua vita? Cosa manca alla società?***

Padre Aldo, con un fare molto accattivante, ci conduceva attraverso riflessioni che ci interpellavano personalmente e che proponevano aspetti problematici del nostro vivere, distratti come siamo dalle cose del mondo, indicando itinerari e riflessioni utili a riconquistare il valore della dimensione spirituale vissuta in spirito di Chiesa.

La seconda settimana ha visto impegnate molte persone nei Centri d'Ascolto in tre serate costituite da momenti di preghiera, ascolto della Parola di Dio e riflessione su

quanto ci suggeriva questa parola. L'esperienza come animatore dei C.d.A ha permesso di capire quanto sia importante il ritrovarsi ad approfondire i fondamenti della nostra fede. Partecipare alla Messa della domenica, senza un itinerario di catechesi appropriata, è insufficiente alla formazione di una catechesi matura. È emerso evidente, durante le serate d'incontro, che su temi fondamentali, quali la coerenza tra fede e vita, esistono atteggiamenti diversi: le condizioni di benessere tendono a sovrapporsi a quelle relative al rispetto della persona umana. Sul credere si scoprono tendenze che sembrano indotte dai mezzi di comunicazione, perciò emergono figure carismatiche sulla cresta dell'onda, perché più vicine alla mentalità popolare, cui ci si rivolge con richieste di interventi miracolosi.

È vera fede?

Questi incontri sono stati importanti perché hanno consentito di prendere atto che la fede è ancora un'esigenza condivisa, ma necessita di approfondimenti attraverso momenti diversi e itinerari adatti. Programmare ulteriori occasioni come queste consentirebbe di costituire un patrimonio culturale di fede più matura e condivisa.

Sul piano umano è stata una esperienza molto positiva; ha favorito i rapporti umani e la possibilità di confronto con pareri e opinioni diverse su un piano di reciproco rispetto.

La necessità di sintesi sacrifica tutte le considerazioni di carattere qualitativo che queste serate hanno significato, ma non si può tacere una considerazione personale che credo doverosa: ho avuto la fortuna di poter partecipare a tutte le occasioni di incontro proposte nei quindici giorni e ritengo che chi non ha potuto fare altrettanto abbia perso un'importante occasione. Tuttavia speriamo che ci saranno momenti in cui individuare iniziative altrettanto ricche e coinvolgenti.

Vittorio Iezzi



# Senza riserve

Com'è ormai noto, si chiama diaconia ognuna delle venti zone in cui è stata suddivisa la nostra Parrocchia (tre diaconie fanno capo alla Curazia di San Bernardino). In ogni diaconia si sono formati vari Centri di ascolto spontanei, nelle famiglie, alcuni già esistenti, altri nuovi, sorti in vista delle Missioni Popolari: sono oltre cento. Chi ha vissuto direttamente il periodo preparatorio di circa un anno, con gli incontri di istruzione degli animatori e la catechesi relativa, ha potuto osservare il fervore sempre crescente nelle persone coinvolte.

La Missione imminente appariva come un evento straordinario, al di sopra delle nostre forze e delle nostre possibilità di collaborazione. Ma, quando si esprimevano delle perplessità sulla propria capacità di svolgere il compito assegnato, ecco arrivare l'insegnamento di Padre Cortesi a spronare, a rassicurare, citando anche esempi notevoli, tratti dalla Bibbia: perfino Mosé, Elia, Isaia, Geremia, Giona esternavano al Signore le proprie difficoltà, dichiarandosi di

volta in volta inesperti, incapaci, inadatti ad eseguire l'incarico che era stato dato loro. Ma il Signore li esortava ad ubbidire, assicurando il suo appoggio per il buon esito del compito.

Poi, con l'avvicinarsi dell'inizio delle Missioni, c'è stata un'accelerazione improvvisa con la distribuzione dei programmi, dei cartelli, dei supporti e tutto si è svolto in un clima di esaltazione collettiva. Arrivavano telefonate concitate: "... mi mancano una ventina di programmi... dove trovo altri foglietti verdi?..." in un fervore di buona volontà e di desiderio di far bene.

Durante le tre sere degli incontri nelle case, poi, si è visto che chi partecipava per la prima volta veniva piacevolmente sorpreso dalla semplicità dell'accoglienza, in cucina, in soggiorno, e dal fatto di trovare dei volti già noti, di persone incontrate altre volte per la strada, al supermercato.

Queste riunioni hanno il senso di una religiosità semplice e ritrovata, quella basata sulla comprensione piana del testo evangelico, col

## Pellegrinaggio Diocesano a Roma con il Vescovo per il Giubileo dell'Anno Santo

- ❑ Si svolgerà in 3 giorni (due notti), in pullman dal 22 al 24 settembre 2000, con la Brevitour.
- ❑ Quota di partecipazione: L. 510.000
- ❑ Supplemento camera singola: L. 60.000
- ❑ Informazioni e prenotazioni presso l'ufficio parrocchiale, fino ad esaurimento dei 45 posti assegnati.

sollievo della compartecipazione tra persone amiche, nella libertà, infine, di esprimere apertamente e tranquillamente le proprie impressioni. Si sono rafforzate amicizie di buon vicinato e ne sono nate delle nuove. Anche là dove gli incontri sono avvenuti nelle chiesette, benché il numero delle persone fosse maggiore, il clima di entusiasmo tranquillo e di amicizia era il medesimo. Le testimonianze espresse in seguito, la sera di giovedì 6 aprile, in Duomo, durante il Centro d'Ascolto collettivo, hanno ben confermato la gioia serena di chi ha accolto la gente in casa propria, intendendo così aprire la porta senza riserve alla Parola del Signore.

Sembra dunque che questa suddivisione della Parrocchia in diaconie con i relativi Centri d'Ascolto porti frutti benefici sia sul piano dell'interesse religioso, sia nei rapporti umani.

C'è da sperare che questo clima si diffonda sempre più, facendo uscire le persone dal proprio ambito ristretto ed egoistico e dando loro il modo di trovare interesse per il prossimo *nello spirito degli insegnamenti di Gesù*.

*Ida Ambrosiani*



# Testimonianza vocazionale e missionaria

**C**hiesa Giubilare di Santa Maria, sabato otto aprile ore 20.30: “Testimonianza vocazionale e Missionaria dei consecrati di Chiari”.

Non c'è il pienone di altre celebrazioni della Missione Cittadina, comunque la Chiesa è quasi piena; presenti molti sacerdoti e suore clarensi. C'è chi viene da lontano, come Padre Marino Festa, francese, parroco in Sardegna o suor Ornella Terzi, missionaria dorotea, arrivata da poche ore da Frias (Argentina); generalmente però i consecrati presenti esercitano il loro servizio pastorale non molto lontano da Chiari. Sono comunque una piccola rappresentanza dei più di cento religiosi, tra suore, sacerdoti e laici consecrati, che la parrocchia di Chiari ha dato alla Chiesa. Si susseguono momenti di preghiera, riflessione, testimonianza: motivo ricorrente il ruolo determinante della famiglia e della comunità parrocchiale nella scelta vocazionale. Molti di coloro che non hanno potuto partecipare all'in-

contro ci hanno fatto dono di uno scritto con alcune riflessioni sulla loro scelta, sull'attività pastorale e missionaria che stanno portando avanti in Italia e nel mondo.

*Riportiamo di queste lettere i passaggi più significativi.*

**Salò, 2 aprile 2000**

*Carissimo don Angelo, grazie dell'invito per l'8 aprile: ci sarò senz'altro! La mia testimonianza è proprio il restare al mio posto, consapevole del mandato che la Chiesa mi ha affidato di presentare continuamente al Cuore di Dio le suppliche e i bisogni di tanti fratelli e sorelle e di offrirgli, se possibile, qualcosa di gradito. Così vi sono particolarmente vicina in queste settimane e nella mia preghiera e nell'offerta del mio cammino di conversione, di cui sento sempre più il bisogno, come anche nel mio pensiero carico d'affetto, porto tutta Chiari e i suoi propositi e i suoi sforzi di rendersi più bella agli occhi del Signore.*

*Mi unisco alla vostra preghiera per chiedere al Signore nuove vocazioni: il Padre non può negarci ciò che gli chiediamo concordi nel nome di suo Figlio e che Lui stesso ci ha ordinato di chiedergli. Mi sento sempre tanto in comunione con tutti voi. Con affetto*

*Suor Ornella M. del Sacro Cuore*

N.B. Suor Ornella Leone è monaca di clausura tra le Visitandine di Salò ed è molto giovane.

**Tunisia - Menzel Bourguiba, 6/4/2000**

*Reverendo Signor Parroco, il suo invito a partecipare alla giornata della vocazione Cristiana mi è giunto come una gradita sorpresa. Non è il desiderio che mi manca, ma la lontananza non mi permette di rispondere affermativamente a questo invito. Ci tengo comunque a precisare che sono unita spiritualmente a tutta la Parrocchia e seguo con la mia preghiera questo tempo di grazia e di missione. Chiedo anche il ricordo nella preghiera per questo mio nuovo campo di apostolato. Da circa due anni mi trovo in Tunisia, tra i nostri fratelli musulmani. Sento l'importanza della nostra presenza, tra gli alunni della scuola (sono circa 500), le giovani e le mamme del nostro centro di alfabetizzazione (160) e il contatto con i parenti e la realtà cittadina. Non siamo qui per convertire, ma per testimoniare l'Amore di Dio e educare la nostra gioventù alla pace, al rispetto della diversità e ai valori umani, che sono anche valori evangelici. Tutto questo è realizzabile solo con l'aiuto del Signore.*

*Suor Maria Mantegari F.M.A.*



*I Padri Passionisti ed alcuni sacerdoti della parrocchia*

**Tirana, 5/4/2000**

Rev.mo Don Zanetti

sarei stato sinceramente contento di esserci. Purtroppo però non ho la possibilità di partecipare. Mi trovo a dover affrontare insieme agli altri focolarini diversi impegni relativi ad alcuni interventi in Kosovo a favore delle famiglie che abbiamo aiutato in Albania durante l'emergenza profughi dell'anno scorso e con cui abbiamo mantenuto rapporti di amicizia belli e profondi. Le assicuro senz'altro la mia preghiera e la mia unità a distanza per il pieno successo della Missione cittadina ed in particolare di questa iniziativa, sapendo, per esperienza personale, quanto grande sia il dono di una vocazione totalitaria sia per chi ne viene investito sia per le persone attorno, a cominciare dai familiari. La chiamata poi ad una donazione piena in una delle nuove realtà attraverso le quali la Chiesa mostra in modo nuovo il suo volto mariano e carismatico, come il Movimento dei Focolarini, penso potrebbe rappresentare un motivo di interesse e di fascino per i giovani. Sarà per un'altra volta. La ringrazio di aver inserito anche la mia esperienza nell'inserito de L'Angelo "Da Chiari in missione nel mondo". La conservo e la mostro con orgoglio non tanto per la mia presenza, quanto per l'abbondanza di vite donate a Gesù provenienti dalla nostra terra.

Livio Brianza

**Addis Abeba, 3/4/2000**

Gent.mo don Angelo,

stavo partendo da Makalle per Addis Abeba quando mi fu presentata la sua lettera-invito. Non potrò certo essere presente a questa meravigliosa celebrazione, anche perché sarò a Nairobi (Kenia) per un altro incontro. Voglio solo esprimerle il mio personale messaggio.

Essere missionario oggi vuol dire vivere la dimensione di umile servizio senza esaltazioni da eroi o frustrazioni da rigettati. Il missionario nasce ogni mattina all'amore verso co-

loro che serve e li ama senza limiti. Perché Dio è presente nell'amore non nel servizio. Prego per voi con tanto affetto per la diletta Chiari.

don Tino Dusi

**Castegnato**

Sig. Parroco,

ci deve scusare per la nostra assenza. La nostra età non permette di poter partecipare di presenza, ma le assicuriamo la nostra preghiera, che facciamo sempre, ma in modo particolare per il giorno dell'incontro di preghiera che si farà. Ci affidiamo alle sue preghiere e alla sua benedizione.

Suor Elisa  
e Suor Caterina Cucchi

**Castegnato, 30/4/2000**

Molto Rev. Parroco,

sarei venuta tanto volentieri per partecipare personalmente, ma non mi è possibile venire. Sarò presente con la preghiera affinché vada tutto bene e possiate ricavare un buon frutto spirituale. Io e le altre tre consorelle native di Chiari già da tanto tempo preghiamo per la buona riuscita della missione e continueremo ancora. Ringrazio pure per il bollettino che mi arriva personalmente. Lo leggiamo tutte e quattro e lo passiamo anche alle altre suore. Di nuovo la ringrazio sentitamente e le porgo tanti auguri per la buona riuscita della Missione.

Suor Augusta Festa

**Roma, 31/3/2000**

Carissimo don Angelo,

purtroppo non mi è possibile essere presente perché ho una Assemblée Missionaria Regionale; mi dispiace davvero non poter partecipare a questo significativo appuntamento, ma ti assicuro che da oggi ogni giorno ci sarà una preghiera per la buona riuscita della Missione Cittadina. È un dovere per me che dalla Comunità Cristiana di Chiari ho ricevuto la fede, dai suoi sacerdoti la testimonianza che ha fatto germina-

re anche in me la chiamata. Che il Signore dia fecondità alle tanto belle iniziative pastorali che con zelo ed entusiasmo continuate a proporre e che i valori evangelici siano sempre il fondamento della vita dei Clarensi.

Padre Luciano Marini

**Padova, 7/4/2000**

Carissimo don Angelo,

mentre esprimo la mia gioia e gratitudine al Signore per l'evento eccezionale di grazia che la comunità di Chiari sta vivendo mediante la missione cittadina, le assicuro preghiere speciali sulla tomba del Santo per invocare al Signore nuove vocazioni sacerdotali e di vita consacrata. Personalmente posso dire veramente "grazie" al Signore per la chiamata ad essere suo servo nello spirito di San Francesco. Ogni giorno tocco con mano la grandezza e la bellezza di questa vocazione, ma anche ne avverto la responsabilità e la fatica del "sì" da rinnovare quotidianamente, facendomi interrogare dalle persone, dagli avvenimenti e dalle situazioni. A coloro che sono in ricerca per una possibile scelta di consacrazione, posso dire di "non aver paura" di donarsi al Signore. La preghiera, l'abbandono fiducioso al Signore e la luce dello Spirito vi potranno donare la capacità di discernimento nella "verità che vi renderà liberi".

Padre Giorgio Grassi

**Roma, 30 marzo 2000**

... Sono un fratello missionario comboniano dal 1960. Mi sono fatto missionario per portare la buona notizia di Gesù a tanta gente che non aveva mai sentito parlare di Lui, e ho scelto di essere fratello comboniano per poter essere missionario in un contesto di lavoro e promozione sociale. Sono stato in missione, in Africa, dal 1963, praticamente fino a due anni fa, quando problemi di salute mi hanno costretto a rientrare. Io non sono un sacerdote. Mi chiamano fratello comboniano, e la mia vocazione è precisamente que-

sto, di essere fratello. Ho scelto di seguire la mia vocazione missionaria in questo contesto di fratellanza e di amicizia. Il mio lavoro, in tutti questi anni passati in Africa, è proprio... di fare i lavori. Ho dovuto fare un po' tutti i mestieri: muratore, idraulico, elettricista, meccanico... ho lavorato in posti di primo soccorso, ed anche un paio d'anni in un lebbrosario. Secondo la necessità del momento o della situazione.

Sono contento della vita che faccio, perché nell'aiuto agli altri posso esercitare l'amore, che è la sostanza di tutto l'insegnamento di Gesù Cristo, e contribuire con questo all'annuncio del suo messaggio, che altro non è che un invito all'amore nella sua pienezza. Ora, dopo due anni di permanenza in Italia, la mia salute sembra ragionevolmente a posto. Ho sessantadue anni, e penso di ripartire per l'Africa.

fratel Mario Vermi

**Cinisello Balsamo, 5/4/2000**

Anche se, per impegni comunitari, mi sarà impossibile essere presente fisicamente nella Chiesa giubilare di Santa Maria per una testimonianza vocazionale e missionaria, senz'altro lo sarò spiritualmente, per lodare il Signore, per ringraziarlo e per chiedere nuove vocazioni sacerdotali e religiose per la Chiesa. Provengo da una famiglia profondamente cristiana che ha risposto al piano d'amore di Dio donando tre figlie al servizio del Regno di Dio. Quando avevo quattro anni la mia famiglia si è trasferita a Urago e poi a Pregnana Milanese (MI). Siamo però sempre stati uniti alla Parrocchia di origine e spesso ci è capitato di ritornare a pregare nella bella e suggestiva Chiesa di San Faustino.

Mi rivolgo a tutti i giovani e ripeto l'esortazione del Papa: "Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura, perché Gesù è la felicità, la soluzione di tutti i problemi esistenziali, è lo scopo per cui vivere".

Suor Letizia Balanzoni  
e sorelle Suor Pierina,  
Suor Amedea F.M.A

## Un sabato sera

**È** sabato sera ed in questo periodo di Missioni non è il solito sabato sera. Ogni sera fuori casa impegnati per Catechesi e Centri d'Ascolto, per questo forse, le presenze di sabato 8 aprile 2000 erano ridotte a "metà chiesa". Sentire la presenza di suor Ornella Leone (monastero Visitandine di Salò), Padre Dusi (missionario) ed altri ancora lontani, ma vicini spiritualmente, ci ha introdotti nel clima di ascolto delle testimonianze di Padre Marino, Suor Ornella, Suor Aceti e don Adriano. Tutti hanno detto il loro sì a Dio attraverso l'esperienza vissuta in famiglia e negli ambienti cristiani dell'Oratorio con persone testimoni di Cristo nella propria vita e nella Chiesa, che in tempi e luoghi diversi chiama ciascuno col loro carisma. È stato anche un momento particolare per incontrare quelli che, con noi, hanno vissuto anni formativi poi donati agli altri come testimoni del Vangelo. Al termine di una serata così importante per la Chiesa di Chiari e donata al mondo intero, come non meditare le parole di Gesù: "Non temere! Io ti farò pescatore di uomini". E lasciate le reti a terra lo seguirono. (Lc 5,10-11).

Cristina

**Crocetta, 6/4/2000**

Carissimo don Angelo,  
purtroppo il mio impegno di apostolato nella parrocchia diocesana di Santa Teresa di Lisieux qui a Torino (una bella realtà parrocchiale ricca di iniziative e di giovani) mi impedisce di essere presente all'incontro di preghiera.

Mi sento vicino alla comunità cristiana di Chiari in questo momento forte di preghiera e conversione.

Tanto più che è la stessa comunità in cui è sorta e maturata la mia vocazione.

Ogni giorno ringrazio il Signore per il dono grande delle persone che mi ha messo accanto, piccole e grandi, le quali mi hanno sostenuto con la loro preghiera... e io questo sostegno l'ho sempre sentito vivo anche se ero fisicamente lontano, soprattutto nei momenti di dubbio e incertezza.

Io continuo ancora a credere e sperare in questa preghiera e, da parta mia, nella mia debolezza cercherò di saldare il debito.

Daniele Cucchi SdB

*Altri nostri fratelli consacrati hanno risposto scusandosi dell'impossibilità di essere presenti, generalmente a motivo di improrogabili impegni pastorali, e assicurando il ricordo nella preghiera per il buon esito della Missione Cittadina. Tra loro don Pietro Bonfadini, fratel Claudio Begni, don Luciano Foresti, salesiano, la Sig.ra Blandina delle Angeline, suor Santina Bona F.M.A., don Alessandro Ducci, don Dino Capra, suor Anna De Antoni F.M.A.*



# I ragli d'asino non vanno in cielo

## *Prima delle Missioni*

Un Tizio mi disse: «Ma che cosa è frullato in mente al Prevosto di volere le Missioni a Chiari? Ci considera gente del quarto mondo, selvaggi, pagani, come gli Indios dell'Amazzonia o gli Zulù dell'Africa centrale?»

Rispondo: «Ma tu non hai capito niente delle missioni che si vogliono fare a Chiari, nella bella, cattolica, apostolica parrocchia di Chiari dove il 65% non va più a Messa, non sa più di essere battezzato, di essere cristiano e di avere dei doveri specifici da compiere verso Dio, verso il prossimo e verso se stessi. C'è bisogno di un profeta come Giona che abbia il coraggio di dire a tutti: O vi convertite o tutti quanti perirete. A tutt'oggi possiamo dire: le Missioni sono felicemente e gloriosamente compiute. I missionari predicatori non hanno minacciato nessuno come Giona, ma hanno proclamato la parola di Dio per 15 giorni consecutivi, con forza e con potenza di Spirito Santo e hanno fatto capire a chi li ascoltava che oggi bisogna essere cristiani nella verità, veri conoscitori e testimoni di Cristo in chiesa, in casa e nel mondo, o altrimenti cristiani non si è. Quindi giù la maschera e siamo autentici operatori di verità nella Fede, nella carità e nella libertà».

## *Durante le Missioni*

Un tale mi disse: «Ma chi credete di convertire con le tanto conclamate Missioni? State sicuri che chi non andava in Chiesa prima, non ci andrà neppure dopo... per tanti non c'è missione che tenga, anzi ci ridono sopra».

Rispondo: «Intanto devi sapere che le Missioni prima di tutto si fanno per convertire quelli che vanno in Chiesa, perché, devi sapere, molta gente, tu compreso, va a Messa, riceve i Sacramenti, si sposa con il sacramento del matrimonio, fa battezzare i figli, li accompagna alla prima Comunione e alla Cresima, fa anche il funerale religioso... ma poi? Sono veri cristiani costoro? Ti dico appena che il 90% di quelli che si sposano in Chiesa, dopo la festa del matrimonio non li vedi più, se non al battesimo del primo figlio che avranno dopo cinque o addirittura dieci anni. Prima si vogliono divertire e per la procreazione, scopo principale del matrimonio, c'è tempo. Non ti faccio altri esempi che sono sotto gli occhi di tutti».

Una donna, preoccupata della situazione economica della parrocchia, disse alla sua amica con la quale discuteva animatamente, come Perpetua con Agnese, la mamma di Lucia nei *Promessi Sposi*: «Ma chissà quanto costeranno queste Missioni. Con tutti quei debiti che hanno per il Centro 2000, per la manutenzione delle chiese, per tanti e tanti bisogni. Secondo me queste Missioni non si dovevano fare».

Rispondo: «Cara Signora, leggi il Vangelo di Giovanni cap.12 dal verso 3 al verso 8, troverai in Giuda la tua stessa figura, in Giuda quando protesta per il vaso di profumo preziosissimo, con il quale Maria, sorella di Lazzaro, cosparsa i piedi di Gesù. Giuda protesta dicendo: 'Perché quest'olio profumato non si è venduto per 300 denari per darli ai poveri?' Leggi, leggi il passo evangelico e avrai la risposta precisa e pertinente. Sapete tutti

che lo scopo della Chiesa prima di tutto e innanzi tutto è di portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, costi quel che costi».

## *Dopo le Missioni*

Una signora, molto soddisfatta, come tutti del resto, dello svolgimento delle Missioni, della stupenda eloquenza dei predicatori, della numerosa frequenza dei fedeli ai vari appuntamenti in chiesa, ai centri di ascolto ecc... con una grinta e spavalderia trionfalistica mi disse: «E adesso che farete voi preti di Chiari? Per me non potrete che fare schifo. Capito?»

Ho capito, Signora, ma stia sicura che anche noi abbiamo imparato qualcosa dalle Missioni.

Penso però di non avere mai fatto schifo, e come me nessuno di noi, anche se non abbiamo l'esperienza e il lungo esercizio oratorio che hanno i missionari, predicatori esperti, lodati e collaudati. Non abbiamo mai pensato di voler sfoggiare le nostre doti intellettuali e culturali, delle quali sono ben dotati i nostri sacerdoti di Chiari. Per questo hanno ricevuto lodi e approvazioni dai missionari stessi e dal parroco, ma sono anche convinti che la predicazione della Parola di Dio, come dice San Paolo nella *Lettera ai Corinzi* (2,3-5), non avviene con sublimità di parola o di sapienza, ma con la potenza dello Spirito, affinché la vostra fede non sia fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Basta. Avrei ancora altri ragli d'asino da dichiararvi, ma li scorderete anche voi.

*don Davide*



# Il buon Seminatore e i bigodini in testa

“La verità vi farà liberi” è stato stampato sui muri di Chiari per un mese. E forse qualcuno si è chiesto: quale verità si sta cercando dalle nostre parti, in questi tempi? Proprio nei giorni in cui il Papa, con un gesto clamoroso che ha suscitato entusiasmi e mugugni, ha chiesto perdono a Dio Padre dei peccati che la Chiesa ha commesso nei secoli, proprio mentre si cercava di portare la verità al di sopra di ogni opportunismo politico e convenienza diplomatica, sui nostri schermi appariva una trasmissione che sta riscuotendo un successo incredibile. Si chiama “Bigodini” e per chi ha avuto finora la fortuna di non vederla, ecco un essenziale riassunto: si tratta di una gara tra concorrenti che devono indovinare di quale personaggio pubblico si sta parlando, sulla base di un dialogo tra una cliente e la sua parrucchiera. Nulla di speciale: si riflette in tivù la vita quotidiana. Eh sì, proprio così, con il piccolo particolare che si scambia per verità non i fatti realmente accaduti, ma i pettegolezzi che si leggono sui rotocalchi...

Quante volte ci facciamo riempire la testa di bigodini? Con la supponenza di chi si crede “alla moda”, aggiornati all’ultima novità, più che di fatti e idee ci accontentiamo dei riccioli. Non sempre il trucco è così scoperto come nella trasmissione televisiva, anche se il risultato è identico: si scambiano per vere, legittime, giustificabili, le opinioni dominanti.

Senza mai porci la domanda di quanto fondamento abbiano.

Quante “pettinatrici” di idee e fatti incontriamo ogni giorno? E anche noi, assecondando il “così fan tut-

ti”, aggiungiamo di tanto in tanto qualche ricciolo alla già folta parrucca di un mondo che si allontana dalla verità.

Uno striscione che ha dominato per settimane l’altare maggiore della chiesa parrocchiale, centinaia di manifesti sui muri della città, inviti e opuscoli inviati a migliaia di famiglie... Eppure quanti hanno partecipato alla Missione? Tanti. Ma molti di più sono quelli che hanno declinato l’invito. Non è una questione di “cattiva volontà”, ma il segno evidente di un fenomeno complesso, di una situazione intricata. E guardiamo se riusciamo a dipanare la matassa senza ingarbugliarci noi stessi.

La fede della tradizione è in via di esaurimento. Persino i momenti dei Sacramenti, sono sempre più faticosamente “rispettati”; e va a finire che molti in Chiesa ci vengono solo “portati” in automobile: per il battesimo, per la cresima, al matrimonio e nella bara per il funerale. Prende sempre più piede la fede “fai da te”: ognuno dà risposte personali al più o meno vago bisogno di religiosità che sente talvolta sgorgare dal vuoto che si fa dentro. Sarebbe bello se avessimo la forza, la capacità e la pazienza di coltivare questo sentimento, se le risposte fossero davvero il frutto di scelte convinte e meditate. Ma non è così: su fede e religione siamo tutti bimbi balbettanti. Ma anche supponenti: vogliamo aggiustare le cose a comodo nostro. Si ricorre al “Vangelo secondo me”, e così lo si rende inutile. E alla fine lo si getta. Tanto sul mercato c’è di tutto: le suggestioni dello spiritualismo orientale, la ricerca di armonie cosmiche che giunge dagli Stati Uni-

ti, persino il neopaganesimo che arriva dal Nord, con miti celtici vagamente masticati e maldigeriti. C’è anche la pressione da Sud: l’Islam che incalza sulla possente ondata dell’immigrazione che cerca nelle radici religiose il mantenimento di un’identità propria. Ma quello è un discorso ben più serio... Del cuore cristiano dell’Europa cosa resta? Poche superficiali cose. Che quasi mai segnano la nostra vita quotidiana. La civile, colta, tollerante Europa da anni ha scelto la via del “politicamente corretto”. Invece di cercare un costruttivo dialogo alla ricerca di un senso profondo della vita, ci si è accordati sul “minimo comun denominatore”: ciascuno viva e creda in quel che vuole. Nessuno lo dice esplicitamente, ma implicitamente l’accordo è: “facciamo come se Dio non esistesse”.

Ma a forza di far finta, di non parlarne per non “discutere”, Dio è davvero uscito dalla nostra vita? Provate a guardavi in giro: non si crede a nulla e si crede in tutto. Niente sembra davvero essere tanto grande da meritare non dico il sacrificio della nostra vita, ma almeno la rinuncia a qualcosa. Chi più sacrificerebbe qualcosa per un ideale politico? Per una questione d’onore o per il bene di una persona? Qualcuno un giorno ha scritto: beato il Paese che non ha bisogno di santi e di eroi! Perché, sono forse meglio i cinici? E pare che le nuove generazioni non siano più disposte ad impegnarsi nemmeno per il successo e la carriera. Si vuole il tutto e subito, giocando al Lotto o in Borsa. E si crede nella sorte, nell’oroscopo, nei maghi. E si crede nel malocchio e nella sfortuna, che ormai tutti definiscono più coloritamente... Si cerca di eliminare Dio anche dai temi che inevitabilmente a lui rimandano: la manipolazione genetica, la clonazione, la riproduzione della vita... “Dio è morto”: non è forse da quasi un secolo che lo si va dicendo? “Dio è risorto”: questo è, invece, il messaggio della Missione.

E se questo è vero, l'uomo davvero sarà libero. Per due settimane, in fondo, questa è stata la sola verità che i padri missionari ci hanno annunciato. Lo hanno fatto con stili diversi: con la semplicità essenziale del predicatore di lungo corso, con l'entusiasmo del giovane, con la voglia di mettere i piedi nel piatto degli argomenti di attualità... E in momenti diversi: nella gioia del gioco con i ragazzi, nella solennità delle concelebrazioni, nella festa che rinnova i momenti belli, nella solidarietà con i malati e nella pensosa visita al cimitero...

Ma sempre tenendo la bussola orientata alla Parola di Dio: il Vangelo come messaggio e Cristo come testimone.

“Dio è risorto” e ci fa risorgere: la processione giubilare che ha chiuso le Missioni ha voluto essere il segno tangibile di questa verità. Una testimonianza: perché la verità la si conquista ogni giorno, ogni giorno la si vive. E con la constatazione che il nostro tempo nella sua complessità, non è meno entusiasmante del passato.

A chi crede che “una volta” le cose andavano meglio, vorremmo solo citare un brano del Vangelo di Matteo: “Mentre seminava una parte del seme cadde sulla terra e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in un luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò perché il terreno non era profondo. Ma spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò.

Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta...”

Anche ai tempi di Gesù, come ai tempi di Isaia, si dice nello stesso capitolo di Matteo, e come oggi, c'è chi “pur vedendo non vede e pur udendo non ode e non comprende”.

Ma il Seminatore continua a seminare.

*Claudio Baroni*

## Missioni Giovani

# Stand by me

**S**ono stati quindici giorni particolarmente intensi quelli della Missione giovani nei quali, possiamo dirlo, la Chiari giovane è stata visitata dal Signore, nella presenza dei tre padri, Andrea, Mauro e Corrado, e del gruppo di circa quindici giovani venuti da diverse parti d'Italia.

Le proposte rivolte ai giovani delle diverse fasce d'età sono state molteplici. La prima settimana è stata caratterizzata dai gruppi di incontro, dislocati sul territorio, nelle diverse famiglie dove è stata data la disponibilità all'accoglienza. Una quarantina i luoghi di incontro e anche se non tutti hanno avuto un numero elevato di presenze, sono stati momenti interessanti e significativi di confronto sulla vita dei giovani in rapporto alla ricerca di fede. I gruppi erano animati dai giovani venuti da fuori Chiari. E così la prima settimana ha avuto il suo culmine con la Via Crucis, vissuta in Chiesa a causa del cattivo tempo, ma particolarmente toccante nelle testimonianze di vita portate. Mentre per i ragazzi delle elementari e delle medie, che sono stati incontrati dai Padri insieme ad alcuni giovani, ogni mattina, per un momento di riflessione e di preghiera, la Festa della Vita, caratterizzata da canti e da animazione in piazza, dal corteo per le vie di Chiari, dal gioco in Oratorio e il lancio dei palloncini ha concluso, sabato, la settimana.

Sempre nella prima settimana, il gruppo dei giovani missionari, ha incontrato anche le diverse classi delle scuole medie superiori e del Centro di Formazione Professionale; con gli studenti si è aperto il dialogo sul senso della missione e

sull'accoglienza del Vangelo nella vita di un giovane.

Una mattina alcuni giovani hanno anche preso il treno per Treviglio, accompagnandosi, per un tratto di strada, a quegli studenti che vanno a scuola fuori Chiari. Non c'era luogo dove non fosse possibile incontrare un “missionario”, Padre Pasionista e giovane in missione.

La seconda settimana è stata caratterizzata dalla catechesi per gli adolescenti e per i giovani, dalla scuola di preghiera e dal momento culminante della Celebrazione Eucaristica presso il Centro Giovanile.

Alla catechesi la partecipazione si è rivelata quasi nulla per gli adolescenti e molto ridotta nei giovani, mentre non ha trovato riscontro di presenza la Scuola di Preghiera.

Intensa invece la partecipazione alla Santa Messa.

Il venerdì, poi, abbiamo vissuto la serata della Riconciliazione, preceduta, per i giovani, dalla cena di condivisione con gli extracomunitari presso l'Auxilium.

Il sabato è ritornata la festa, con i ragazzi delle elementari e delle medie, festa del Dono, in cui, a partire dalle figure dei Santi, Paolo della Croce, Francesco e Madre Teresa, si è colto come la vita si fa davvero bella nel dono, e si è dato origine alla grande catena umana.

Un ultimo momento lo si è vissuto con i giovani il sabato sera nella *Veglia alle stelle* e nell'adorazione notturna in Santa Maria.

È risultato commovente il saluto dei Padri nella celebrazione finale delle Missioni, dove un gruppo di giovani ha dato voce, con canti coinvolgenti tutto il corpo, alla gioia per il dono ricevuto nei giorni precedenti.

Non va dimenticato che tutto il periodo delle missioni è stato accompagnato dalla celebrazione della Santa Messa per i giovani alle ore 6.30 del mattino in Sant'Orsola.

Anche se, in fase di programmazione, questa era stata considerata una proposta che non avrebbe raccolto risposta da parte dei giovani, c'è stata invece un'adesione positi-

va, con la presenza, ogni mattina, di un gruppo di circa trenta, quaranta giovani.

Non è facile tracciare un bilancio dell'esperienza, perché certamente lo Spirito opera al di là di quanto si possa vedere esteriormente. Forse non si sono raggiunti gli obiettivi prefissati, rivitalizzare e riaccendere il fuoco della Fede e del vangelo nella vita dei giovani di Chiari, con un particolare riferimento a quanti già vivono un certo rapporto con la comunità Cristiana, ma molti giovani sono stati raggiunti da una parola, da un segno, da una provocazione... Alcuni poi sono stati particolarmente provocati nel profondo della propria vita e toccati dalla serenità, dalla gioia e dall'entusiasmo dei giovani che sono stati tra noi come missionari.

La loro testimonianza, per chi ha avuto modo di incontrarli e di dialogare con loro, è stata davvero bella, come un fuoco che riscalda e illumina. Con semplicità e spontaneità ci hanno fatto dono di sé stessi e insieme di quella Parola che tiene viva anche la loro vita; Cristo Gesù, Vangelo per l'uomo.

Anche le famiglie, che hanno aperto le porte delle loro case e li hanno accolti, si sono ritrovate arricchite di un dono grande.

A tutti loro va la riconoscenza della comunità e il ricordo nella preghiera. Gli stimoli maggiori a vivere le diverse esperienze sono venuti soprattutto dai Padri Passionisti Mauro, Andrea e Corrado che hanno offerto anche diverse proposte e spunti di ricerca e di riflessione.

Ciò che dispiace è stato vedere come molti giovani, caratterizzati forse dalle proprie aspettative o da pregiudizi iniziali rispetto alle persone ed ai metodi, non abbiano colto questo evento come opportunità in cui sperimentare la vita del Signore e l'incontro con la Sua Parola, che giunge a noi sempre in modo diverso da come l'aspettiamo o vorremmo, così che solo chi è davvero aperto ne può venire arricchito. È pur vero che il Signore non

si stanca mai di continuare a cercarci e offrirci nuove opportunità. Ora che la missione come evento è conclusa, sta a noi, nella nostra comunità giovane, che è stata anche da questa esperienza rianimata nella Fede, nella Speranza e nella Carità, vivere la Missione, accendere del fuoco del vangelo la vita di altri giovani.

La fede, infatti, diviene tanto più consapevole e tanto più cresce in noi, quanto più la si condivide e la si dona, e se per paura viene nascosta interiormente, come il talento sotto terra, davvero viene persa.

Un ulteriore messaggio che ci viene dalla Missione è la necessità di dare corpo ad una comunità giovanile, perché, come abbiamo visto nel gruppo dei giovani missionari, è la comunità che sostiene ed è la comunità viva e aperta al dono che diventa segno per altri giovani.

Infine ci resta il compito di avviare dei cammini e dei percorsi nella fede per giovani, dove far approdare la ricerca, di spiritualità e di senso per la vita, di tanti giovani e dove sostenere una crescita nella fede.

In questo un'opportunità significativa viene data nel percorso di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù che avrà luogo in agosto (vedi programma a pag. 22) che è già aperto a tutti i giovani.

In particolare invito a partecipare alla Santa Messa ogni mercoledì mattina alle ore 6.30 presso il Centro Giovanile, incominciando da mercoledì 3 maggio.

Un'altra opportunità è la proposta **"Cerchi Casa" a Basella di Ugnano (BG)**, promossa dai Padri Passionisti (vedi programma alla pagina successiva). Non mancheranno altre proposte anche per l'estate. Un cammino più organico andrà studiato, soprattutto insieme ai giovani disponibili, per il prossimo anno pastorale.

Intanto lasciamo che lo Spirito, che ha riacceso il cuore di alcuni giovani, lavori interiormente, e dei frutti matureranno.

don Piero

Montesilvano 18/04/2000

**C**arissimo/a,  
il mio cuore come il tuo, ne sono sicuro, trabocca di felicità. L'esperienza che il Signore della vita ci ha chiamato a condividere, credo sia stata di una ricchezza unica. Quale grande dono rispondere ad una chiamata e mettersi al servizio!

Oggi posso dire di essere un po' più ricco, o meglio un po' meno povero. La ricchezza non dovrebbe misurarsi mai perché i propri doni non sono per sé ma per l'intera comunità. Noi, ne sono certo, questa verità l'abbiamo sperimentata. Che dire oggi quando la mia terra arida mi è davanti? Oggi che sono chiamato a stare nel buio del mio quotidiano? Da dire credo ci sia tanto anche se tutto è meno buio. Nella mia realtà stupenda ho ritrovato ancora Dio, nelle persone cui voglio veramente bene ed in quelle che tante volte vorrei evitare, nell'immensità che chiede di non fare distinzioni e nel bisogno di chi chiede solo un attimo di attenzione. Oggi tutto mi parla di Lui, del Dio che a Chiari si è rivelato nei mille e passa volti incontrati nelle scuole, in oratorio, nei Centri di Ascolto, per strada, a messa, in famiglia. Tutto parlava di Lui e tutto chiedeva di Lui.

Oggi più che mai sono convinto che sia importante fare memoria del passato per poter vivere bene il presente: non sempre è facile ma non per questo è meno bello. Quando la stessa mano creatrice sta dietro ogni cosa allora non ha senso tirarsi indietro o vivere di ricordi perché ciò che ci appartiene è il presente dove siamo chiamati a rendere testimonianza a Colui che ha fatto il mondo.

La nostra esperienza di comunità poi è stata unica, forse perché abbiamo gettato le maschere e non ci siamo vergognati di essere noi stessi, di divertirci quando ne avevamo voglia, di ridere anche delle fatiche e di offrire tutto al Dio della gioia. Anche l'evento più catastrofico, e ce ne sono stati tanti, visto sotto la sua luce si è ridimensionato per ricordarci che il vero senso della vita è in altre cose.

Che dire oggi se non urlare il mio *grazie* a tutti voi che avete avuto la forza della testimonianza che mi è stata di sprone anche nel mio peregrinare quotidiano. Che dire se non che insieme è più bello, che la strada percorsa in due è sempre meno faticosa, che il Signore ci ha donato un'opportunità unica?

Chiedo scusa se ho scritto una lettera uguale per tutti ma come al solito sono schiavo del tempo. Di quel tempo che non mi basta mai, che vorrei sempre a mia disposizione. Per fortuna Chiari mi ha dato la possibilità di staccare la spina anche se pure lì è stata una continua corsa contro il tempo.

Ora ti saluto, approfitto anche per augurarti una vera resurrezione nel Dio che dona vita attraverso la croce che in questo



tempo stiamo meditando.  
La Pasqua segna il senso di tutta la nostra fede. Auguri anche alla tua famiglia.  
Ti voglio bene  
Tuo amico

Oscar



**... col sacco a pelo  
in TendaGiovani  
per intraprendere  
un grande viaggio**

**VENERDÌ 16 GIUGNO**

ore 15.00

Incontro di apertura  
Ci accogliamo da fratelli:  
... tanto per sentirci a casa  
Lavori di gruppo

ore 21.00

“The family Tend Fest”

**SABATO 17 GIUGNO**

ore 9.00

Preghiera del mattino

ore 9.30

La fraternità nella Bibbia  
Don Patrizio Rota Scalabrini

ore 11.00

Ripresa del tema e lavori di gruppo

ore 15.30

Come vivere da fratelli?

un ideale... si fa storia

La Comunità Shalom

Animazione e testimonianza

ore 21.30

Recital “Soffio di vita”

Serata di musiche e balli

**DOMENICA 18 GIUGNO**

ore 9.00

Preghiera del mattino

Deserto - Confessioni

ore 11.30

Celebrazione eucaristica conclusiva

ore 14.30

Saluti e arrivederci

alla prossima TendaGiovani

# Rendiamo grazie

**A** Missione Cittadina conclusa, in fase di bilanci, prevale su tutto un gran bisogno di cantare, nella gioia, la nostra gratitudine. Innanzitutto, lode grande e rendimento di grazie alla SS. Trinità, Padre Figlio Spirito Santo, sorgente della Missione Cittadina.

E poi commossa riconoscenza:

- ai nostri Vescovi, Mons. Giulio Sanguineti che ha dato l'avvio alla Missione, Mons. Vigilio Mario Olmi che l'ha conclusa;

- ai Missionari, i carissimi Padri Passionisti, profeti di Dio che hanno annunciato la Parola di Dio: ne abbiamo sperimentato la fede, la disponibilità, la passione apostolica, la parresia evangelica;

- ai Giovani, venuti da fuori, per la *Missione Giovani*, efficaci testimoni di Cristo Gesù nel dono gioioso della loro giovinezza;

- un grazie particolare, mi sia consentito, ai Sacerdoti, miei più diretti collaboratori, i Curati, splendidi nello spirito di una collaborazione generosa, intelligente, fedele;

- ai nostri Salesiani, sempre disponibili, con i quali abbiamo condiviso la fatica della Missione, nella sua fase preparatoria e in quella attuativa, e la letizia della mensa;

- alle nostre Suore e ai fedeli laici, giovani e adulti, impegnati ad animare i Centri di Ascolto e i Gruppi di incontro e a formare i Gruppi diaconali;

- alle famiglie che hanno ospitato i Centri di Ascolto e i Gruppi di Incontro per adolescenti, giovani e giovani adulti;

- alle famiglie che hanno dato ospitalità ai Padri missionari e ai giovani della MG;

- alle persone, fornite di macchina, che hanno fatto i ‘taxisti’ per portare i Missionari a visitare gli ammalati;

- grazie a quanti hanno, comunque, collaborato alla buona riuscita della Missione;

- un grazie particolare ai nostri ammalati, che, con la loro preghiera e con l'offerta della loro sofferenza, sono stati i collaboratori più preziosi della Missione;

- ai Religiosi, alle Religiose e ai membri degli Istituti secolari che hanno accolto l'invito, di persona, per iscritto, per telefono, a partecipare alla serata della “Testimonianza dei Consacrati di Chiari” di sabato 8 aprile.

Lode e gloria alla Divina Provvidenza per il *segno* della Missione, il Centro Giovanile 2000. Rimarrà a memoria e *segno* della Missione Cittadina di inizio secolo: un segno importante, fatto non solo del ricordo di un evento straordinario di grazia, ma anche e soprattutto ricco di presente e di futuro, nell'impegno di una nuova evangelizzazione nei confronti delle nuove generazioni.

*Il prevosto*

# La scelta pastorale

**I**l Consiglio Parrocchiale, ispirandosi alla scelta pastorale del nostro vescovo Giulio Sanguineti (*Gesù Cristo ieri, oggi e sempre, Giubileo e nuova evangelizzazione nella Chiesa bresciana*), ha elaborato in due sedute, quella del 7 gennaio e quella dell'undici febbraio 2000, la Scelta pastorale per l'Anno Santo 2000, l'anno del Grande Giubileo dell'Incarnazione di Cristo Gesù. Un lavoro serio e approfondito sulla tematica della nuova evangelizzazione, in continuità con un piano di lavoro triennale, predisposto dal Consiglio precedente. Nella stesura del programma si è avvertita la necessità di riprendere alcuni spunti sulla vocazione pastorale primordiale della famiglia, oggetto di riflessione del triennio 1995-1997. Nella formulazione del documento ha avuto il suo peso il fatto della vicina inaugurazione della Casa del Giovane del nuovo Centro Giovanile 2000.

Il testo della scelta pastorale, piuttosto abbondante, viene proposto in forma abbreviata alla riflessione della comunità in due puntate. Pensiamo valga la pena di conoscerlo, anche con una qualche piccola fatica di lettura.

**Grande Giubileo dell'Anno Santo  
Gesù Cristo ieri, oggi e sempre  
Nuova evangelizzazione  
della nostra parrocchia  
e delle nostre famiglie  
in rapporto alle nuove generazioni.**

## Prima parte

### Premessa.

**Motivazioni per la scelta  
di un piano pastorale triennale  
(1998-2000)**

**S**ono diverse le motivazioni che hanno portato il Consiglio Pastorale Parrocchiale a mettere a tema della Scelta pastorale degli anni

1998-2000, che ci hanno portato alla soglia del terzo millennio, i giovani ed i giovani adulti. Questa particolare attenzione ha fatto seguito alla precedente Scelta triennale sulla famiglia [1995-1997] ed è stata sollecitata dalla necessità di ritrovare una nuova capacità comunicativa di dialogo e di incontro tra comunità cristiana e giovani.

### **Un impegno che continua**

Non è la prima volta che la nostra comunità mette a tema il mondo dei giovani, già nel '93 ci si è soffermati più volte a riflettere sui giovani per la preparazione e la stesura del Progetto Parrocchiale di Pastorale Giovanile; in occasione della visita pastorale del Vescovo Bruno Foresti nel '94, che ha voluto ben tre incontri con i giovani e, in particolare, nella progettazione e realizzazione del Centro Giovanile 2000. Il progetto pastorale triennale ha permesso una riflessione e una ricerca più sistematica per fare il punto della situazione rispetto agli indirizzi dati dal Progetto di Pastorale Giovanile e dalle scelte annuali del Vescovo, per una analisi più approfondita dei nuovi fenomeni che riguardano il mondo giovanile, per guardare ai giovani e ai giovani-adulti con un rinnovato spirito missionario.

### **Gesù Cristo, la 'Bella notizia' ieri, oggi e sempre**

Ci siamo resi sempre più consapevoli che Cristo Gesù, fonte di vita e di speranza, continua a essere la **Bella notizia** anche per la vita dell'uomo di oggi e ha molto da offrire alla vita dei giovani.

Il giovane infatti è colui che va decidendo della propria vita e noi crediamo che Gesù Cristo è offerta di senso e significato per la vita, è offerta di salvezza, di vita riuscita; il giovane è alla ricerca affannosa di amore e di accoglienza incondizionata e Cristo Gesù è

l'offerta di amore senza misura; il giovane è invocazione di trascendenza, è alla ricerca, a volte scomposta e affannosa, del superamento del 'limite' e Cristo Gesù è offerta di Dio, l'Infinito.

### **Chiesa, famiglia e giovani, donare e ricevere**

I giovani sono inoltre il futuro, sono la speranza del domani. La qualità di vita del domani dipende molto da quanto i giovani oggi sono in grado di dare spessore qualitativo alla vita, di rintracciare punti di riferimento per il vivere quotidiano. Dai giovani può venire molto alla famiglia e alla Chiesa e in particolare alla comunità cristiana di Chiari. Le loro sfide provocanti ci chiedono di pensare l'essenziale della fede, ci domandano una purificazione della tradizione cristiana, liberandola da quelle incrostazioni che la rendono così lontana dall'uomo di oggi, ci sollecitano alla ricerca di nuovi linguaggi comunicativi, ci offrono segni profetici di generosità e gratuità, ci riconducono al valore della persona e all'importanza dell'incontro spontaneo, dell'ascolto, del dialogo, della compagna.

### **Giovani adulti e famiglie giovani, risorsa di energie**

La giovinezza adulta e la giovinezza della famiglia è una stagione di vita ricca di risorse e di energie che possono diventare ricchezza per tutta la comunità. I giovani adulti si trovano, dopo scelte importanti di vita quale il matrimonio, a vivere già nei primi anni grosse crisi e, nella difficoltà a reggere dentro le scelte fatte, a risolvere il tutto nella separazione o nel divorzio; hanno in mano la scelta e la decisione riguardo all'accoglienza di nuove vite e in questa grossa responsabilità rischiano spesso di trovarsi soli; infine si trovano a gestire la prima educazione dei piccoli e a trasmettere valori e significati mutuati più dalla mentalità corrente che dalla comunità cristiana dalla quale sono generalmente assenti. È pertanto necessario ricercare modalità nuove di incontro e di dialogo tra comunità cristiana, giovani adulti e famiglie giovani.

Il progetto pastorale, pur mantenendo ferma l'attenzione della comunità cristiana e delle famiglie nei confronti dei giovani e giovani adulti, ha sviluppato, nei tre anni, scelte specifiche di



verse e complementari, così suddivise: 1998 - Giovani e giovani-adulti nella società; 1999 - Giovani e giovani-adulti nella scuola e nel lavoro; 2000 - Giovani e giovani-adulti nella comunità Parrocchiale.

**La scelta pastorale parrocchiale dell'anno 2000  
La comunità parrocchia,  
famiglia di famiglie,  
si fa attenta in particolare  
alle famiglie giovani,  
per una nuova evangelizzazione  
dei figli.**

#### **A. Il nostro contesto socioculturale**

Per contesto socioculturale intendiamo l'ambiente in cui viviamo, generato da interazioni tra persone, gruppi, associazioni, istituzioni, dagli usi e dai costumi, dalle mode e dalla cultura, dall'economia e dalla politica che ne derivano. Anche se ogni persona o organismo mantiene uno spazio di libertà, l'ambiente sociale a cui appartiene esercita condizionamenti e pressioni, e tanto più là dove è bassa la capacità di pensiero, di riflessione e di valutazione critica nei confronti degli avvenimenti, delle mode, dei fatti che lo caratterizzano. È pur vero che a loro volta i singoli, i gruppi e le istituzioni possono determinare orientamenti sociali diversi. La comunità cristiana è immersa nelle dinamiche della realtà sociale e nel travaglio della storia umana e di questa condivide i dolori e le angosce, le gioie e le speranze; è parte di un tessuto sociale e culturale di un popolo. Dalla società assume i modelli espressivi e comunicativi, ma,

illuminata dal Vangelo, si fa anche istanza critica nei confronti di modelli culturali, mode sociali, scelte economiche e politiche, che non hanno di mira la promozione della persona umana nella sua globalità e il bene comune. Diventa così indispensabile per la Chiesa, e non di meno per la nostra Comunità parrocchiale, che vuol farsi attenta ai giovani e ai giovani adulti e ritrovare con loro spazi di comunicazione e di dialogo, capire bene le caratteristiche e le dinamiche della società in cui viviamo.

#### **a. Connotazioni della società in generale**

Certamente, qui, non si ha la pretesa di una analisi approfondita ed esaustiva. Ci basta richiamare alcune connotazioni tipiche della società in cui viviamo, sia in generale che più specificatamente riguardo al contesto clarense.

La nostra è una società complessa, offre molteplici opportunità e possibilità ai giovani e alle famiglie, esige capacità di discernimento, esalta beni e consumi, esalta l'immagine e l'effimero in un gioco di specchi in cui ha rilevanza l'apparire più che l'essere della persona, propone la libertà come libero arbitrio con forte valenza soggettivistica, il bene del soggetto tende a diventare il bene assoluto, e il bene è tendenzialmente confuso con il "piacere" per cui il "mi piace" diviene il criterio di scelta in ambito morale. La nostra società offre il divertimento fine a se stesso, vissuto spesso come fuga o evasione dalla vita ordinaria sentita come peso da cui liberarsi. Su

questo terreno si radica la cultura dello sballo come ricerca esasperata di un mondo altro per vincere la noia o l'insoddisfazione che vengono dall'ordinarietà. La nostra società soffre di assenza di progettualità e di idealità un po' a tutti i livelli e può portare ad un appiattimento sul presente, al vivere alla giornata, al cogliere l'attimo fuggente, al decidere sulla convenienza del momento.

C'è da notare che la descrizione del contesto sociale, sommariamente descritta, può sembrare particolarmente impietosa e negativa. È indubbio che ci sono anche elementi positivi. Qui si vuole mettere in evidenza il fatto che la realtà sociale è profondamente cambiata negli ultimi anni e la necessità che di questo cambiamento la comunità cristiana e la famiglia devono prendere atto.

Nonostante tutto, in questa società, che sembra livellare e appiattire tutto, i giovani rappresentano dei punti luce e dei punti forza per un recupero della dimensione umana, di un benessere più complessivo, del valore di ogni singola persona, dell'importanza del dialogo dentro relazioni genuine, della cura dell'ambiente.

#### **b. Connotazioni del contesto clarense**

Troviamo confermate queste linee e tendenze generali con alcune accentuazioni locali che meritano di essere sottolineate. Il benessere economico di Chiari favorisce e incentiva parecchio nei giovani la logica consumistica. La vicinanza al paese di alcuni locali di divertimento, facilmente raggiungibili anche con lo scooter quali il Dylan Dog, il Number One, Mar Dy, favorisce un afflusso consistente di giovani e adolescenti presso questi locali. Sull'onda della cultura dello sballo si è particolarmente diffuso, negli ultimi anni, l'uso di sostanze stupefacenti, sia l'hascisc che le nuove droghe (pasticche), comunemente denominate ecstasy. Non è da sottovalutare anche l'uso dell'alcool. Il lavoro e il guadagno tendono ad essere messi, come valori, al primo posto, e la preoccupazione prima, nei confronti dei giovani, pare essere la sistemazione lavorativa. A Chiari c'è ancora una buona tenuta negli adulti di alcune tradizioni soprattutto religiose (precetto festivo, processioni, matrimonio religioso, battesimi...), manca però la capacità di rimotivare o ripensare con i giovani, in

condizioni sociali e culturali profondamente cambiate, queste tradizioni, per giungere alle convinzioni che le devono reggere.

### **B. La nostra parrocchia nel contesto socioculturale**

Il Vescovo Giulio domanda "Come è stato recepito e accolto il Concilio Vaticano II" nella nostra parrocchia, in particolare per quanto attiene alla 'ecclesiologia', che vede la Chiesa "come popolo di Dio" e mistero di comunione e di missione? La nostra parrocchia è "luogo della comunione dei credenti e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione e alla missione?... La Chiesa esiste essenzialmente per evangelizzare, cioè per annunciare e rendere perennemente operante il Vangelo di verità e salvezza, che è Gesù Cristo..." [cfr *Scelta pastorale*, pag. 11 segg., pag. 17 e pag. 37]

#### **Obiettivo generale della pastorale, e della pastorale giovanile in particolare**

Far risuonare nella vita di ciascuno, con i livelli che Dio solo determina, la scoperta che Gesù è il senso dell'esistenza (salvezza) e della voglia di vivere, fino a confessarlo e celebrarlo nella comunità dei credenti e ad aprirsi al Regno di Dio.

#### **Le dimensioni dell'azione pastorale: catechesi, liturgia, carità, comunione**

##### **1. Catechesi**

Non è difficile constatare l'allontanamento di gran parte dei giovani dagli ambienti tradizionali di annuncio e di catechesi. Dentro questa lontananza fisica va ravvisata anche una distanza culturale che si è venuta determinando tra Chiesa e giovani. Tale distanza si esprime, da parte dei giovani, in forme di indifferenza religiosa e in visioni di vita ispirate all'edonismo e al consumismo, che portano anche a forme di ateismo pratico. Dall'altra parte il linguaggio e le modalità di annuncio della comunità cristiana, risultano incapaci di toccare il vissuto dei giovani. Ne consegue una seria difficoltà di comunicazione tra Chiesa e giovani. Nonostante questo, si nota nei giovani una generale insoddisfazione, il bisogno di un di più dalla vita

e di significati per vivere, l'invocazione di attenzione, di accoglienza, e di relazione, spesso silenziosa o mimetizzata da forme di violenza o di sfida. La comunità cristiana rinnova il suo impegno di annuncio e di catechesi a tutti i giovani, consapevole che Gesù Cristo è quanto di più prezioso ha da offrire. Gesù è infatti il senso ultimo della vita di ogni uomo, offerta di ragioni per vivere, luogo dell'accoglienza e dell'amore incondizionato di Dio che permette ad ogni uomo di ritrovare in sé fiducia e speranza per vivere. Il grande sogno della comunità è quello di accompagnare tutti i giovani all'incontro con Gesù Cristo. Per poter servire questo incontro è urgente uno sforzo di rinnovamento della catechesi e dell'annuncio, individuando modalità e strategie nuove. Il criterio della "fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo", che deve guidare il metodo della catechesi, domanda di tradurre in scelte operative e concrete la fedeltà ai giovani di Chiari, accogliendoli come sono, cercando di capire la loro vita, prendendo sul serio le loro attese, i loro bisogni e le loro modalità di esprimersi. Domanda inoltre di ripensare l'annuncio della fede cristiana dentro le forme culturali ed espressive dell'oggi in modo tale che possa risuonare significativo nella vita dei giovani. Non si dà fedeltà a Dio se la verità annunciata non tocca la vita dei destinatari.

**L'età della preadolescenza** domanda un'attenzione particolare: da come viene vissuta la catechesi in questo periodo, si va determinando, per i più, un distacco definitivo dalla catechesi stessa e dalla pratica religiosa. Non va certamente sottovalutato il clima culturale e sociale che caratterizza l'ambiente in cui i ragazzi vivono, dove forti sono i messaggi che vengono a neutralizzare nei ragazzi la proposta di fede e ad allontanarli sempre più dai cammini di crescita nella fede e dalla pratica religiosa. La fedeltà al ragazzo richiede di conoscere più a fondo le caratteristiche di questa età, e di interrogarsi sulle reali esigenze umane e spirituali di cui i ragazzi sono portatori, in modo da poter offrire una catechesi che risponda alle loro concrete attese e domande.

Forse va superato il tradizionale modello scolastico dell'incontro catechistico, favorendo un'esperienza globale, che investa tutta la loro vita nelle sue varie dimensioni.

Sembra necessario promuovere la scelta del gruppo, assumendone anche la metodologia propria. Il gruppo permette al ragazzo di fare un'esperienza vitale ed ecclesiale ed è maggior garanzia di continuità.

La catechesi va intesa come iniziazione alla vita cristiana superando la concezione di un catechismo che prepara solo ai sacramenti e, in specifico per i preadolescenti, al sacramento della Cresima.

Vanno predisposti ambienti funzionali alla catechesi. È da valutare e studiare l'opportunità di itinerari di catechesi differenziati, superando la prassi che considera in modo rigido e preordinato il cammino di fede dei ragazzi. Prioritaria deve essere la formazione dei catechisti.

#### **La famiglia scuola di fede**

La famiglia svolge un ruolo fondamentale nell'educazione e formazione cristiana dei figli e la parrocchia deve attivarsi per sensibilizzare le famiglie al loro compito educativo, che rimane inderogabile, e per offrire strumenti che sostengano i genitori nel loro compito. I genitori devono ripensare la loro esperienza di fede in un contesto sociale e culturale sostanzialmente cambiato da quello in cui l'hanno ricevuta, così da essere in grado di motivare la propria esperienza di fede con parole e ragioni significative.

(1 - continua)

*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale*

### **Marcia della speranza Sabato 27 maggio 2000**

**S**i rettifica, a correzione di quanto pubblicato sul Notiziario di aprile, che la quarantunesima edizione della Marcia della Speranza si svolgerà, come pellegrinaggio giubilare, dalla chiesa stazionale di San Bernardino alla chiesa giubilare di Santa Maria Maggiore in Chiari.

# Al Traguardo

### La realizzazione della Casa del Giovane

**L**a Casa del Giovane è pronta per l'inaugurazione, che verrà fatta nella prima metà di giugno. Alla fine di marzo, in anticipo di cinque mesi, l'impresa Serra ci ha consegnato la struttura ultimata. Si stanno completando in questi giorni gli impianti elettrici e la tinteggiatura esterna. Un gruppo di volontari si sta attivando per le pulizie degli ambienti in modo da renderli al più presto pronti per l'arredo.

Nel frattempo il Consiglio dell'Oratorio sta elaborando le linee e le indicazioni per la gestione dei diversi spazi della struttura. È certamente il lavoro più delicato e più importante in questo momento, perché si tratta di dare vita ad un progetto, che ha fatto nascere questa struttura, e che intende offrire ai giovani una pluralità di esperienze e di opportunità capaci di incontrare la sensibilità e gli interessi dei giovani di oggi.

Essendo poi il progetto espressione di una Comunità cristiana è fondamentale offrire la possibilità ai giovani, che avranno modo di passare per questi ambienti, di intercettare la proposta cristiana e di trovare modo di vivere anche dei cammini di fede.

In queste poche righe è contenuta la vera novità e la vera sfida del centro Giovanile 2000.

\* \* \*

Per il momento ci siamo soffermati ad approfondire la gestione di tre ambienti: la sala di accoglienza, l'appartamento per la comunità giovanile e il bar. Idee non mancano ed è importante che, a questo punto, il confronto e il dibattito si apra anche alla comunità educativa dell'Oratorio, al Consiglio pastorale e alla Comunità tutta.

Occasioni, per far questo, nel prossimo futuro non mancheranno, per cui si auspica la partecipazione e l'apporto dei giovani e dei genitori.

È così che questo nuovo progetto potrà diventare patrimonio di tutta la comunità.

*don Piero*

### Attività estive

#### GREST

##### Elementari

dal 18/6/2000 al 8/7/2000

##### Medie

dal 26/6/2000 al 14/7/2000

#### Minigrest elementari

##### 1° Turno

dal 10/7/2000 al 30/7/2000

##### 2° Turno

dal 28/8/2000 al 8/9/2000

#### Campeggi in montagna

##### 1ª media

Rino di Sonico

dal 12 al 18 giugno

##### 2ª media

Rino di Sonico

dal 12 al 18 giugno

##### 4ª e 5ª elementare

Rino di Sonico

dal 10 al 16 luglio

##### 3ª media

Rino di Sonico

dal 16 al 22 luglio

#### Adolescenti

dal 30 luglio al 5 agosto

##### Giovani

Esperienza a Taizè

dal 23 al 30 Luglio

#### Giovani

Roma G.M.G.

dal 14 al 20 Agosto

### Centro Giovanile 2000

#### Gestione nuovo bar

**R**iguardo alla gestione del nuovo bar nella casa del giovane, dopo attenta riflessione, il Consiglio di Oratorio avanza l'ipotesi di un coinvolgimento di giovani, di genitori e di altre persone disponibili come volontari.

Una tale ipotesi favorirebbe una più ampia corresponsabilità e partecipazione di giovani, di adulti e di famiglie all'interno del nuovo Centro Giovanile e la possibilità, da parte soprattutto dei genitori, di farsi presenti in un ambiente frequentato da giovani con un ruolo particolare e la possibilità di ascoltare e comprendere la vita dei giovani.

Si intende, inoltre, ampliare l'orario di apertura, soprattutto nell'orario serale del venerdì e nel sabato notte, in modo tale da offrire anche sul tardi uno spazio positivo di incontro, di ascolto musica e di divertimento sano per i giovani.

Al fine di verificare la fattibilità di questa ipotesi, si chiede, a quanti fossero disponibili, anche solo per qualche ora al mese, di segnalare il proprio nome presso l'Oratorio, entro la fine di maggio.

*Confidiamo  
nella disponibilità di tanti!*



L'interno del bar del Nuovo Oratorio in allestimento

# Giornata mondiale della Gioventù

**S**ono più di cinquanta i giovani che già si sono iscritti per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma dal 14 al 20 agosto 2000.

Ricordando che sono ancora aperte le iscrizioni fino alla fine di maggio, si richiama di seguito il significato di questo evento, che risulterà certamente unico nel suo genere, e il senso della partecipazione ad esso. La XV giornata mondiale della gioventù sarà un'occasione per:

- ① *Andare all'incontro con Cristo.*
- ① *Trovare, insieme, il centro della vita in Lui.*
- ① *Scoprire e offrire un volto giovane, vivo, entusiasta della Chiesa.*
- ① *Riconfermare la nostra Fede riprendendo forza e coraggio.*
- ① *Dare gambe ai sogni di un mondo nuovo.*
- ① *Scrivere cammini di pace con tutti i giovani del mondo.*
- ① *Uscire dalle proprie tane e loculi per donare gioia e vita, condivisione e speranza.*
- ① *Fuggire dal virtuale per incontrare volti veri, sofferenze e desideri in diretta.*
- ① *Far passare il Vangelo dal comodino allo zaino, al cruscotto, alla vita.*
- ① *Esserci con la vita e con il cuore non fidandosi dei reportage.*
- ① *Gustare la differenza di cultura, di etnia, di razza e di lingua.*
- ① *Far pace con se stessi, col creato, con il mondo in una coralità di speranza.*
- ① *Non dire mai, per nessun motivo, la parola "ormai".*
- ① *Sfidare la politica degli interessi di parte per una umanità del bene comune.*
- ① *Dire a tutti che Dio ci ha salvati in Gesù Cristo e da 2000 anni non si stanca di stare con noi.*

- ① *Giurare che non metteremo a disposizione le nostre giovani vite per una qualsiasi altra guerra.*
- ① *Scoprire le radici della nostra fede nella nostra terra e continuare a far crescere alberi e foreste.*
- ① *Decidersi assieme, in tanti, a orientare la forza incontenibile dell'amore per la vita.*
- ① *Incontrarsi a fare notte in preghiera con Gesù.*
- ① *Celebrare con il papa la fede cattolica in una Chiesa da amare oltre i difetti che tutti noi le infliggiamo.*
- ① *Tendere l'orecchio alla voce esigente di uno che chiama a rispondere entusiasti, senza esitazioni.*

Come si può cogliere dai punti indicati è soprattutto una forte esperienza di fede e di Chiesa con giovani di tutto il mondo.

È il Papa che invita i giovani a questo incontro, per cui chi partecipa risponde ad un invito ben preciso e si impegna a viverlo nello spirito per cui è stato pensato.

L'esperienza di Roma va dunque considerata come meta di un pellegrinaggio sui sentieri della Vita e della Fede e richiede che fin d'ora si incomincino a muovere i primi passi per non portare a Roma solo il corpo. Per il cammino di preparazione sono stati programmati alcuni appuntamenti e la partecipazione a questi diventa condizione necessaria ed essenziale per poter vivere poi la Giornata Mondiale della Gioventù.

Alcuni giovani brasiliani provenienti da Viseu saranno presso la nostra comunità dal 7 luglio per condividere con noi l'ultimo periodo di preparazione e l'esperienza di Roma. Sarà una ricchezza in più per la nostra comunità, per cui ci prepariamo ad accoglierli e a vivere con loro

momenti di incontro e di dialogo sulla vita dei giovani e sulla fede.

Di seguito si riporta il programma per la preparazione alla GMG. Sono invitati a partecipare anche i giovani che non andranno a Roma.

- ① *Santa Messa ore 6.30 ogni mercoledì presso la Cappella del Centro Giovanile.*
- ① *Sabato 6 maggio Pellegrinaggio a piedi al monte di Rovato con ritrovo ore 17.30 al Centro Giovanile.*
- ① *Venerdì 19 maggio catechesi sulla persona di Gesù Cristo alle ore 20.00 al Centro Giovanile.*
- ① *Domenica 4 giugno Pellegrinaggio con i giovani della zona a Caravaggio in bicicletta.*
- ① *Sabato 17 giugno Giubileo Adolescenti a Brescia.*
- ① *Sabato 15 e domenica 16 Luglio esperienza notturna in Conche di Nave.*
- ① *Domenica 30 luglio organizzazione tecnica presso il Centro Giovanile.*



# Una tappa di mille colori

**C**arissimi amici, mi sembra impossibile rendere in un articolo tutto ciò che ho vissuto, tutte le persone che ho incontrato, le cose date e quelle ricevute, in questi dieci mesi di servizio al Campetto. È stata un'esperienza dai colori semplici, ma anche molto intensi, che rimarrà per sempre con me... Ci vorrebbe un colore caldo, un giallo intenso, per descrivere i primi mesi estivi, caratterizzati dai campi, dai grest, dalla festa in oratorio; ci vorrebbe il rosso per raccontarvi del calore e dell'accoglienza che ho sentito e provato fin dai primi giorni di servizio. Ancora userei il verde per parlarvi della gioia e dell'allegria che ricordo con piacere sul volto dei piccoli che giocavano, cantavano, urlavano... e poi ancora per descrivere la speranza che leggevo negli occhi degli adolescenti. Servirebbe ora un po' di azzurro per raccontarvi la bellezza del cielo che ogni giorno scrutavo dal cortile e dalle finestre delle aule, coperto nei giorni piovosi, splendido nei giorni sereni. Il blu ricorda le serate all'aperto, i discorsi con le persone che incontravo la sera in oratorio, i sorrisi ed i saluti, le strette di mano sotto un cielo stellato, meraviglioso agli occhi ed all'anima. Utilizzerei il bianco per descrivere il mio servizio: un continuo mettersi in discussione, una ricerca talvolta serena, talvolta caotica del Giusto, del Vero, del Bello... ricerca fatta di riflessione, di silenzio, di sguardo sul mondo. Il bianco è poi il colore della preghiera che ha accompagnato questa esperienza: preghiera fatta di incontri, di aiuto reciproco, di condivisione, di Comunità, di sorrisi, di riflessione...

Ricordo con gioia il volto dei ragazzi, dei bambini, dei giovani, delle educatrici, delle mamme... e così riesco ad associare ad ogni volto un ricordo, un nome, un sorriso, una discussione; e questo mi dà tanta gioia, ma anche tanta nostalgia.

Di questa esperienza ricorderò ciò che ho ricevuto dalle tante persone che ho conosciuto: l'accoglienza, i sorrisi, le battute, la voglia di andare avanti, la gioia dell'incontro, la bontà, la grinta

di chi non si arrende.

E poi ultimamente non riesco a prendere sonno: sono tanti i ricordi che ho nel cuore, è troppo il caos nella mente e nell'anima. E così mi ritrovo con gli occhi sbarrati e penso, provo a ricostruire questi ultimi mesi, a rielaborarli, a tirar fuori tutto ciò che di bello posso far mio. A questo punto mi convinco di una cosa: l'abitudine rischia di farti perdere i contorni esatti della realtà ed allora capisco che nella vita è importante non farsi catturare dalla monotonia e "dalle cose di tutti i giorni". Esiste un grande eppur quotidiano mistero. Tutti gli uomini ne partecipano, ma pochi si fermano a rifletterci: quasi tutti si limitano a prenderlo come viene e non se ne meravigliano affatto; questo mistero è il Tempo. Tutti sappiamo che un'unica ora ci può sembrare un'eternità, ed un'altra, invece, passa in un attimo; dipende da quello che viviamo in quest'ora... perché il tempo è vita e la vita dimora nel cuore.

Talvolta provo anche ad ascoltare il silenzio ed in questi momenti penso alla mia vita, a chi sono, cosa sto facendo, da dove vengo e dove andrò. Mi accorgo, nonostante tutto, di «essere vivo», e questo gioco mi piace sempre di più. Sto imparando ad ascoltarmi e, con meraviglia, sento le tante cose che il cuore mi racconta; eh sì, il cuore: finalmente mi sorride perché mi sono accorto di lui, mi ha detto di aver taciuto per lungo tempo perché era stanco di chiamarmi e di urlare; mi rendo conto che sa tutto di me: ha vissuto tutte le esperienze che ho vissuto, ha pianto tutte le volte che ho pianto, ha gioito tutte le volte che ero contento, si è abbattuto tutte le volte che ho gettato la spugna...

In questi mesi mi sono convinto di credere sempre più nell'Umanità: quell'umanità violentata da guerre, ai margini della società; quell'umanità che va avanti a compromessi, che distrugge tutto per avere tutto, che lotta per un sì o per un no; quell'umanità fatta di paura e rassegnazione.

Quell'umanità che ha dei volti e dei nomi, che un momento è felice e un attimo dopo è triste; quell'umanità che

non ti accetta, che vorrebbe che tu fossi così, ma non lo sei; che un giorno ti accusa e poi si scusa; che ti chiama "imboscato"; che dopo dieci mesi non sa come ti chiami e ti affibbia l'appellativo, talvolta con senso di disprezzo, di "obiettore". Ma è anche quell'umanità che ti sa dare tanto, che ti mantiene in cammino, che ti chiede di spenderti, che ti costringe a fare scelte, a lottare per le idee in cui credi. È quell'Umanità che ti interpella e che ti chiede come mai certe cose non possono essere cambiate, che non ti lascia dormire perché sarebbe troppo facile, che ti chiede di prendere una posizione precisa... Tutto ciò mi fa sentire tremendamente complice di un sistema che non può andare avanti così; il mondo intero è un grande racconto e ciascuno di noi ha la propria parte...

Al termine di questa preziosa esperienza non posso far altro che ringraziare di cuore tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno voluto bene, ma anche quelle con cui non sono riuscito ad avere buoni rapporti o con cui non sono riuscito ad aprirmi completamente.

Porterò tutti voi sempre nel mio cuore, ovunque andrò ed ovunque sarò.

Con tanta nostalgia vi saluto, ma non si arriva ad una meta se non per ripartire. E là dove si è, non è che una tappa del nostro cammino. Con un pugno di speranza in tasca si può ripartire ogni volta, con la certezza che "ogni sera è la promessa di un'aurora".

Ora vado via, mi "butto fuori dalla scia", ma c'è benzina nell'anima... ormai sono sparito dietro quella curva laggiù, e poi la strada è dritta e non finisce mai... perché "il momento giusto è sempre adesso"... Grazie di tutto

Stefano



# AFRICA CHE PASSIONE

**S**olidarietà e collaborazione... e non solo assistenza; essere ciò che noi siamo: degli uomini. Amare l'uomo lo rende sano; istruirlo lo rende cosciente; educare, sviluppare in lui sentimenti di solidarietà, lo rende degno, libero, capace di rispondere al suo destino d'infinito. Questa è la carità.

È l'introduzione, tradotta dal francese, che appare in prima pagina nel libro *Tra due mondi* scritto da un sacerdote-poeta burundese, Michel Kayoya, ucciso nel 1972 durante i disordini che hanno portato alla morte centinaia di migliaia di burundi. Kayoya esprime nei suoi due libri più conosciuti tutto il rispetto, l'amore, la speranza che i burundi sentono per i propri figli e per il proprio paese. Nel mese di febbraio abbiamo letto sui quotidiani bresciani notizie sul Burundi in occasione della visita del Vescovo Mons. Sanguinetti il quale ha incontrato tutti i missionari bresciani impegnati in questo paese. Noi tutti che conosciamo il Burundi ed il suo popolo sappiamo con quanta speranza, malgrado le difficoltà evidenti, alcuni tra i burundi si adoperano per la pace in un paese che vive una crisi che sembra non finire mai, che lo porta al disastro economico, sociale, sanitario e, di conseguenza, ad una degenerazione fisica, psichica e spirituale della sua gente: bambini, ragazzi, adulti.

“Questa guerra, che alcuni vogliono sottolineare etnica e di seguito l'hanno continuata etnica, non è che una lotta di potere; il potere è l'unico strumento in Burundi che dà accesso alla ricchezza. Non c'è nessuna possibilità di condivisione, si tratta al contrario di escludere l'altro per non dividere la torta”. Il fattore etnico è stato utilizzato come “olio sul fuoco”, così anche le soluzioni non devono essere etniche, ma sociali! Detto questo non si può che

sostenere quanto sia importante, anzi necessario, che le comunità cristiane e tutti gli uomini di buona volontà diano messaggi di pace e riconciliazione, sottolineando e prendendo coscienza di quanto unisce e non dei particolari che dividono; è necessario guardare oltre... al bene comune, pur comprendendo, umanamente, quanto può essere difficile per un genitore o per un figlio, ai quali è stata tolta in modo crudele l'intera famiglia o più componenti del gruppo familiare allargato. Solo nella Diocesi di Gitega si possono contare circa 25.000 vedove e più di 50.000 orfani tra gli 0 e 14 anni, frutti dell'odio sviluppatosi che ha diviso le famiglie portando centinaia e centinaia di morti, oltre all'epidemia di AIDS, di malaria e una situazione di povertà aggravata dall'embargo internazionale durato fino ad un anno fa. È in questa realtà che si svolge il lavoro dei nostri missionari e volontari lì presenti.

- Nella zona di Gitega provincia, a circa 30 km, si trovano le Suore Dorotee da Cemmo (tra le quali suor

Vittoria Soldi, suor Donatella Lorini) nella Parrocchia di Muray dove svolgono, pur nelle grosse difficoltà provocate dai continui disordini, oltre al servizio pastorale, attività rivolte alla promozione della donna e sostegno alle famiglie, attività artigianali quali falegnameria e piccolo artigianato, dispensario e Centro Salute, oggi con tutto personale locale.

- A Gihiza, 20 km da Gitega, le Suore Dorotee di via Marsala lavorano soprattutto con i malati (la malaria sta falciando intere famiglie e gli orfani aumentano); con gli insegnanti stipendiati dal governo gestiscono una scuola.

- A Gitega centro una Comunità delle Suore Operaie di Botticino si occupa di pastorale e formazione delle novizie, oltre all'attenzione ai poveri della zona in collaborazione con la Caritas Burundi.

Altri missionari bresciani sono a Nyamurenza (parrocchia in cui è presente il clarense Padre Lorini) e Kiremba; a Bujumbura, precisamente per il progetto Kamenge, opera suor Angela Tomei, Dorotea da Cemmo; a Kayongozi è presente Padre Flavio Festa. Ho privilegiato nella presentazione la zona di Gitega, in quanto è la città con la quale abbiamo un legame particolare di vecchia data e che alcuni già conoscono per gli articoli precedenti e le iniziative locali promosse a sostegno di piccoli progetti. In un articolo



Gruppo di vedove dell'Organizzazione per l'integrazione dei bambini orfani



dell'anno scorso ho presentato, con Paolo Betella, il Progetto Gitega relativo al centro artistico-artigianale gestito da suore barundesi Benie-Maria; una cooperativa promossa da un gruppo di madri di famiglia che si alternano nel lavoro di atelier e vendita al mercato e in quello agricolo.

Altre iniziative di solidarietà ci hanno visti testimoni e partecipi in questi ultimi anni, tutte promosse da persone che, pur vivendo la precarietà e l'insicurezza della propria vita, desiderano condividere la speranza in un giorno migliore ed una futura pace lavorando con i più deboli ed indifesi. Oltre a quelli già accennati, due gruppi principalmente ci hanno visti coinvolti. Un gruppo di donne provenienti da realtà sociali diverse e desiderose di collaborare insieme per affrontare un problema che aumenta sempre di più, quello degli orfani, e la povertà che affligge la famiglia, oggi più di ieri.

L'iniziativa si concretizzò con la fondazione di una Associazione, l'O.I.C.E.O. (Organizzazione per l'integrazione dei bambini orfani) che si poteva sostenere economicamente solo con le risorse messe in comune dai propri membri, ma aperta ad altri aiuti di privati e di Associazioni che potevano interpellare attraverso una rete di conoscenze. Da qui la scelta di sostenere questa Associazione attraverso "l'adozione a distanza", in collaborazione con un gruppo sensibile al problema operante nella zona di Varese. La somma definita con l'Associazione è necessaria per il mantenimento del bambino accolto in una famiglia affidataria, che assicura la frequenza scolastica con le spese relative, l'assistenza sanitaria generale e specialistica, qualora fosse necessaria.

L'Associazione dal 1995 ad oggi si è allargata ad altri componenti e, grazie anche all'iniziativa delle adozioni, si è data una organizzazione efficiente, organica, in cui collaborano figure professionali quali un medico ed una assistente sociale che, in collaborazione con il personale del Dispensario della Diocesi, hanno attuato un programma di igiene alimentare e nutrizionale rivolto alle famiglie affidatarie. Le famiglie stesse dall'anno scorso collaborano



*Il mulino realizzato dall'Organizzazione per l'integrazione dei bambini orfani*

in lavori comunitari per contribuire economicamente. A questo riguardo, durante l'ultimo viaggio di febbraio, Paolo Betella ha partecipato ad uno di questi momenti di lavoro, tra i quali il funzionamento di un mulino donato dal gruppo Missionario di Varese. Nello stesso 1995 nasceva, sempre a Gitega, nella zona Mushasha, un gruppo di volontari che già si incontravano per momenti di preghiera e riflessione, ma desideravano impegnarsi per la propria gente. Da qui il loro impegno per i bambini affetti da AIDS rimasti orfani o allontanati dalle famiglie, oltre al sostegno ai malati abbandonati in ospedale. Il gruppo comprende oggi otto ragazze non sposate e due maschi padri di famiglia. Ebbi l'occasione di conoscere il gruppo nella fase di avvio nel 1995, e nel 1997 ci venne presentato il progetto "Casa famiglia" in cui potesse essere ospitato ed assistito da queste volontarie un certo numero di bambini orfani ed ammalati. Nel 1998 il progetto si concretizzò con la presa in affitto di una casa su una collina della zona, in cui possono essere ospitati dai 6 ai 10 bambini. Durante l'ultimo viaggio, sempre a febbraio, Paolo ha constatato con quanta buona volontà e con quante difficoltà questo gruppo persegue il suo scopo, sostenuto economicamente dal lavoro agricolo e di piccolo artigianato di una parte dei componenti. Finora abbiamo partecipato alla realizza-

zione con piccoli aiuti pervenuti da nostri amici, che hanno permesso di acquistare un pezzo di terreno da coltivare attorno alla casa. Grazie agli allievi della Scuola Elementare di Castelcovati, in occasione di una iniziativa di solidarietà organizzata dai ragazzi stessi, i piccoli ospiti della Casa famiglia, con le loro assistenti-mamme, hanno potuto avere letti e coperte oltre al necessario per la cucina. Altre iniziative locali vanno via via aggiungendosi, rivolte sempre ai più emarginati, ai poveri tra i poveri. Tutto questo fermento, anche in forme molto semplici, ci fa capire quanto i barundi, pur non esprimendosi verbalmente come è loro consuetudine, desiderino partecipare, sentirsi soggetti coinvolti nell'affrontare la loro difficile realtà di tutti i giorni.

Si coglie l'occasione per ringraziare gli amici e i conoscenti che sostengono con il loro aiuto e/o con le adozioni questi progetti.

*Luisa Girelli*



# La Festa del lavoro

**A**nche quest'anno abbiamo voluto celebrare la festa del lavoro. Alternando il luogo e la disponibilità dei titolari di Aziende è stato scelto il capannone di Bruno Chiari (ex Monteplast) nella zona centrale del PIP. Storicamente la festa del lavoro ha significato una grande conquista ottenuta dal Movimento dei lavoratori, che rivendicavano condizioni di lavoro meno pesanti e rischiose per la salute delle persone occupate, oltre che retribuzioni sufficienti per una vita dignitosa per sé e per la propria famiglia.

## La trasformazione del lavoro

Coloro che hanno superato i 50 anni non hanno difficoltà a ricordare come era diverso il lavoro esercitato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori fino ad alcuni decenni fa. Anche nelle nostre zone era preponderante il lavoro svolto nell'agricoltura, sia nella coltivazione alternata dei campi, con frumento, erba e granturco... sia attraverso la crescita del bestiame per la carne e delle mucche per il latte. Avevamo i grossi stabilimenti della Gnutti e della Niggeler & Kupfer dove erano occupate numerose persone, uomini nella prima e donne e ragazze nella seconda. Le ragazze e le donne che rimanevano in casa trovavano comunque motivazioni sufficienti per non rimanere in ozio e per collaborare significativamente con la famiglia. Molti uomini e giovani trovavano lavoro a Milano, sia nel settore edilizio che nelle fabbriche del capoluogo, comunque alle dipendenze di imprese o ditte stabili che assicuravano regolare busta-paga a fine mese. Soprattutto negli ultimi 20 anni, la realtà del lavoro è andata trasformandosi al punto da dover considerare quasi una eccezione i lavori un tempo abituali sia nell'agricoltura che nell'industria.

Con la rapida evoluzione sono entrate in crisi anche alcune certezze sui diritti conquistati dai lavoratori attraverso le loro organizzazioni di tutela e le stesse assicurazioni sociali non godono più del primato in assoluto nella scelta di un rapporto di lavoro. Oggi il lavoro non è più il solo strumento attraverso il quale la persona che lo esercita ottiene una retribuzione o guadagno; siamo di fronte allo spostamento di enormi capitali non in virtù del lavoro come produzione o servizi, ma per speculazione economica. Il guadagno facile fuori dalle regole aziendali ha portato a considerare il lavoro non più un bisogno essenziale da garantire in modo generalizzato con le giuste tutele previdenziali, ma come uno dei diversi strumenti per guadagnare e arricchire. Le conseguenze nefaste sono evidenti, almeno a coloro che seguono con passione e disinteresse l'evoluzione del variegato mondo del lavoro per ricercare un equilibrato sviluppo che va sotto il nome di bene comune, ossia il bene di tutti e non soltanto economico, ma di tutta la persona, creata ad immagine di Dio e perciò partecipe della "grande opera di creatività e sviluppo sociale".

Come Associazione di Lavoratori Cristiani, attraverso il confronto con l'insegnamento sociale della Chiesa abbiamo maturato la convinzione che né il liberismo senza regole (che oggi abbaglia anche molti lavoratori di ogni età), né il sistema collettivista, privo di iniziativa personale e praticato nell'Est europeo, sono compatibili con il pieno esercizio della libertà unita alla responsabilità e solidarietà. La giustizia sociale, auspicata continuamente come virtù cristiana, per realizzarsi nel mondo ha bisogno di maggiore impegno disinteressato e responsabilità individuali, ol-

tre ad una organizzazione della società e del lavoro che tenga conto dei mutamenti intervenuti anche nell'ultimo decennio.

## Il significato della festa per i credenti

Celebrare la festa del lavoro vuol dire affermare la sua centralità nella vita di ogni giorno e riconoscere la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici, ricordando che anche Gesù Cristo, il figlio di Dio, non si sottrasse alla fatica del lavoro manuale con Giuseppe a Nazaret. Celebrare la festa del lavoro in un capannone o in una cascina significa dare piena dignità al lavoro manuale, come a quello degli uffici e dell'utilizzo dei moderni strumenti tecnologici ed informatici. Con queste convinzioni noi ci impegniamo, unitamente alle Associazioni di categoria disponibili ad aiutare i giovani perché si avvicinino al lavoro con adeguata formazione professionale ed un maggiore senso del dovere e della responsabilità. La festa del lavoro vuole essere un invito a tutti e a ciascuno perché anche nei luoghi di lavoro, in aziende private, come negli uffici pubblici, i cristiani siano veri testimoni dell'amore di Dio che si estende a tutte le persone perché con pari dignità possano "gustare" i benefici del lavoro.

*Giuseppe Delfrate*



Testimonianze

# Non siamo figli di un Dio minore

**G**li umani sono un insieme infinito di cellule, il cui nucleo è costituito da un numero ben definito di cromosomi. Se tale numero geneticamente varia, in più o in meno, si determinano delle anomalie.

Ma, un cromosoma in più è un dono o una condanna? È certamente qualcosa che ci fa definire "Down", cioè affetti da una sindrome che ci distingue come "diversi" da qualsiasi altro essere umano considerato normale, anche se il concetto di normalità è piuttosto indefinibile, perché non suffragato da norme di indiscussa assolutezza, ma basato su modelli di comportamento e caratteristiche psico-fisiche ed intellettive assai variabili.

Ogni persona, infatti, si distingue da tutte le altre nel modo di pensare, di agire, di vivere, in conformità con una innumerevole gamma di fattori che le sono propri, ma che, tuttavia, non si esplicano nella loro naturale istintività, genuinamente libera da pregiudizi di ogni genere, perché ingabbiati da una sequela di stereotipi imposti dalla, non sempre, civile convivenza.

Ma noi, Down, non rientriamo negli schemi della generalità, perché abbiamo quel famoso cromosoma in più, che non ci permette di comprendere a fondo ogni aspetto convenzionale della società, ma ci concede di essere veramente "diversi" nell'esprimere una particolare gioia di vivere, che si manifesta nel patrimonio di una speciale dolcezza, che è solo nostra. Per chi ci segue, potranno manifestarsi momenti di preoccupazione, di disagio, di sconforto suscitati, inconsapevolmente, dalla nostra condizione. Ma l'amore che siamo in grado di offrire è così esclusivo e coinvolgente che riesce ad annullare ogni negatività, tanto da farci essere un grande, incomparabile dono del cielo. Noi non sappiamo esprimerci chiaramente col dire, con la parola, con discorsi complessi che,

la maggior parte delle volte, sono anche difficili da comprendere. Sappiamo invece manifestare la nostra candida purezza, mai contaminata da scaltrezze derivanti da un pensare che non rientra, per natura, nella nostra semplicità.

E con immensa semplicità desideriamo ricevere tanto incondizionato amore, così come noi, incessantemente, ne offriamo. Ed essendo Dio Amore, noi siamo suoi figli. Tutto ciò è solo una parte, ma importante, essenziale, di quanto un Down, ogni giorno, in ogni momento della sua esistenza, fa capire a tutti coloro che gli sono vicini. Non è poco, in considerazione anche di una deprimente scarsità di valori che, purtroppo, si riscontra in tanti, che Down non sono.

*Renato Setti*

## Pellegrinaggi

### Lourdes

8 / 14 ottobre 2000

treno speciale da Brescia  
(pullman da Chiari)

Chiusura iscrizioni 15 luglio 2000

### Caravaggio

21 maggio 2000

Termine iscrizioni 15 maggio  
partenza da Chiari  
Piazza Aldo Moro ore 8.00  
(vicinanze Palazzetto dello sport)  
pullman L. 15.000  
pranzo L. 28.000

Informazioni e iscrizioni  
Angela Scalvini, tel. 030/7101987  
Maria Terzi, tel. 030/712087

Istituto Pro Familia

Famiglia,  
luogo di pace?

**N**ella lettera ai Filippesi è scritto: "... sia oggetto dei vostri pensieri tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato; quello che è virtù e merita lode sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi".

Questa esortazione paolina ai cristiani, cosa vale oggi e in che misura è accettabile? Per farne un bagno e sentirsi beneficiati, bisognerebbe, per prenderla sul serio, tuffarsi. Ma l'atteggiamento razionalistico ed ipercritico del nostro tempo ci condiziona al punto che, magari, il puro buon senso e l'intelligenza ne vengono travolti. Ma esiste pur sempre la possibilità di scegliere consapevolmente: intelligenza e buon senso possono essere due valide guide per iniziare, con fermezza e umiltà, un consapevole viaggio nella libertà del cuore. Solo così la persona viene educata alla responsabilità e alla consapevolezza, in modo che, ad un certo momento della vita, possa imparare a conoscere se stessa, nelle dimensioni inseparabili di umanità e spiritualità: quale progettualità mi aspetta? Una vita da solo? In coppia per condividere e donare? Come vivo la mia dimensione affettivo/sentimentale? La pongo in un orizzonte più ampiamente educativo e sociale? Mi rendo conto che ce n'è abbastanza per essere coinvolto ad ampio raggio; non posso pensare di farlo da solo senza affidarmi alla chiesa maestra!

Allora: Famiglia e Chiesa possono essere luoghi ideali e reali di pace e di scelta. Prima che pensare ad una strada obbligata, sarà altrettanto bene considerare che la pace interiore la dona Gesù, Lui solo.

*Piorgio Capra*

# Il segno giubilare della carità

“**R**ipartii un po' a malincuore verso l'ultimo scalo prima della Grande Festa. Il nuovo faro mi guidò verso la terra della povertà, dove incontrai rappresentanti di tutti i poveri del mondo che mi chiedevano di dar loro una voce perché questo popolo numerosissimo è senza voce e senza credito... Mi offrii, nel mio piccolo di capitano di lungo corso, di dar loro una voce e di testimoniare con la mia persona che è possibile vivere in un mondo giusto ed equo dove le risorse sono distribuite fra tutti i cittadini del mondo”.

Lupo di Mare

Quest'ultimo scalo fa pensare facilmente al quarto concetto-chiave del Giubileo: *la restituzione del debito*. L'Anno di Grazia va calato nella realtà, solo così può diventare l'oggi di Dio. Ogni persona, ogni Associazione, ogni stato ha tanti modi per provare a restituire il dovuto, per impegnarsi “per la giustizia e per la pace in un mondo come il nostro, segnato da tanti conflitti e da intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche”. Accanto alla fondamentale lettura “alla grande” del segno giubilare della carità (estinzione del debito dei Paesi poveri del sud del mondo), vorrei proporre questa volta una chiave di interpretazione più personale. Scrivevo nei numeri precedenti di come la vita dell'uomo è un dono che deve essere cercato, coltivato e vissuto perché si realizzi in pienezza. Nello scoutismo la *scelta di servizio* è la risposta affinché questo dono ricevuto si realizzi nella sua pienezza, è il particolare modo per assolvere il debito che abbiamo nei confronti della vita stessa: restituiamo così, con l'impegno educativo e con l'atteggiamento costante di

servizio, “il prestito” che la vita ci ha fatto.

Propongo di seguito alcune riflessioni sul tema, scritte dal fondatore dello scoutismo Lord Baden Powell negli anni '30.

“... Credo che il nostro primo scopo nella vita sia di essere felici... Il modo più rapido e sicuro di procurarsi la felicità è di rendere felici gli altri. O almeno di aiutarli, se non possiamo farli felici. E per essere continuamente felici, bisogna prima fare molta pratica: ecco perché la Promessa Scout contiene un impegno a compiere una Buona Azione ogni giorno”. (Baden Powell, *Adventuring to Manhood*, 1936)

“... Ma ti avverto che c'è un'altra cosa necessaria per rendere completa la felicità. Venne da me un uomo che era stato un grande cacciatore e naturalista nell'Africa Centrale; era stato agricoltore nella Columbia Britannica; aveva dato vita ad una piantagione nell'Africa Orientale. Si era stabilito su un'isola di sua proprietà nell'Oceano Indiano, in un bellissimo clima pieno di sole, tra dintorni magnifici e salubri. Uno poteva pensare, come egli credette da principio, che quel posto dovesse essere un rifugio paradisiaco dopo i suoi estenuanti vagabondaggi; ma ora era giunto a scoprire che non tutto andava per il meglio. Si era reso conto che viveva in modo confortevole solo per se stesso. Questa convinzione lo aveva portato ad abbandonare quella ‘esistenza’ per cambiarla con la ‘vita’, cioè fare qualcosa per gli altri... L'indolenza e l'indulgenza con se stessi non significavano la felicità... ma la vera felicità si poteva ottenere solo attraverso il servizio. Mentre stai formandoti un carattere ed una capacità di agire, fa' sempre in modo che il tuo scopo non sia solo quello di raggiungere una posizione o di realizzare ambizioni per te

stesso, ma anche di trovarti in grado di fare del bene agli altri, per la comunità. Una volta che tu sia giunto ad una posizione che ti permetta di rendere servizio agli altri, sei arrivato al gradino più alto della scala che porta al successo... cioè la Felicità. Il servizio non include soltanto le piccole buone azioni di cortesia e gentilezza nei confronti degli altri; sono cose belle e buone queste; sono ciò che ogni scout compie ogni giorno; ma io intendo per servire qualche cosa di più nobile ed impegnativo... il servizio come cittadino del tuo Paese”.

“... Sii preparato è il motto degli scout. Ho esposto brevemente questi punti in merito alla vita all'aria aperta come indicazioni generali di una tappa verso il tuo scopo ulteriore che è la preparazione alla vita di uomo... Attraverso la pratica della vita all'aperto arriverai ad avere la destrezza, l'esperienza pratica e la fiducia in te stesso e ciò ti renderà tanto più efficiente nel tuo mestiere, qualunque esso sia; guadagnerai la capacità di apprezzare le bellezze e le meraviglie della natura; e più specialmente ti metterai in grado di aiutare gli altri come un buon cittadino. Il cattivo cittadino è colui che cerca soltanto il suo benessere personale; il buon cittadino è colui che è pronto a prestare servizio alla comunità in qualunque momento. Dico ‘pronto’ e non soltanto desideroso: tante persone sono piene di buone intenzioni, ma al momenti di realizzarle capita spesso che, non avendo mai imparato come fare, riescono inutili del tutto”. (Baden Powell, *La strada verso il successo*).

4 - continua

Lina Marella



## Associazione Pensionati

Con la consegna dei doni agli ospiti della Casa di Riposo e la presentazione dello spettacolo del Piccolo Coro di San Bernardino, il 30 aprile 2000, si sono concluse le manifestazioni per il ventennale di fondazione dell'Associazione Pensionati di Chiari. Molte cose sono passate in tutti questi anni, resta però per il Direttivo la certezza che nulla è cambiato sotto il profilo del volontariato. Di questo siamo orgogliosi e ci ripromettiamo di continuare su questa strada con il piacere di aiutare chi ha bisogno.

Il 18 aprile abbiamo effettuato la gita a Pavia con sessantasei partecipanti. Malgrado la giornata di pioggia, le bellezze della città e la bravura delle guide hanno fatto dimenticare la giornata poco clemente.

Ai soggiorni già predisposti viene aggiunto il soggiorno termale di "Sciaccia Mare" dal 6 al 20 ottobre presso l'Hotel Lipari.

Anche la seconda partecipazione al Teatro Alla Scala del 18 aprile ci ha lasciato molto soddisfatti, sia per la musica che per lo scenario.

Approfittiamo di questo spazio per avvisare i soci dell'Associazione che domenica 4 giugno alle ore 9.30, in prima convocazione, e alle ore 10.00, in seconda, nella Sala Riunioni del Centro Diurno Bettolini si svolgerà l'Assemblea annuale.

Partecipare non è solo un diritto, ma diventa anche un dovere affinché si possa stabilire insieme se l'andamento del 1999 è risultato positivo o se invece abbisogna di consigli formativi da parte dei soci. Al termine dell'Assemblea seguirà un rinfresco.

*Assunta Serina*

## Mondo femminile

### Una vecchia foto

C'era una vecchia foto, conservata nell'album di sua madre: quella della sua Cresima, avvenuta nell'ottobre 1943. Vestita di bianco come una piccola sposa, inginocchiata a mani giunte, nella posa tradizionale studiata dal fotografo, quella bambina di sette anni sembra un personaggio immaginario, da fiaba. Eppure, Isa ricorda benissimo quel periodo, durante la guerra. Un mese prima era partito per la Polonia il suo papà, prigioniero dei tedeschi, e in occasione della Cresima Isa aveva pregato ardentemente per il suo ritorno, per il quale la sua famiglia dovette attendere oltre due anni. In quel periodo succedevano cose brutte che lasciarono traccia indelebile anche nella mente dei bambini. C'era il coprifuoco e non si poteva uscire dopo cena. I generi alimentari erano razionati, il pane conteneva perfino della segatura e si doveva far la fila per acquistare ogni cosa. Isa era incaricata di acquistare il latte e si doveva preparare in coda fin dalle tre del pomeriggio, in attesa che arrivasse il prezioso alimento che spesso non bastava per tutti. Infatti verso le cinque si faceva viva la lattaia che alzava la saracinesca del negozio e disponeva sul banco i misurini con il manico: il litro, il mezzo litro e il quarto. Poi finalmente arrivava un carro con i bidoni e la distribuzione iniziava, finendo rapidamente. Nei negozi si sentiva parlare dei bombardamenti di Brescia e Milano, ma si capì in parte che cosa significavano davvero soltanto quando fu colpita anche Chiari (la stazione, il linificio). Era mattina e lo spostamento d'aria distrusse le finestre di casa. Fu un grande spavento. Chissà che cosa succedeva nella mente dei bambini di città, sotto le bombe per lunghe ore! In quel tempo Isa immaginava che la guerra fosse un mostro spaventoso, alla ricerca quotidiana delle sue vittime e dormiva con la testa sotto le coperte, nel timore che si facesse vivo anche con lei.

*Ida Ambrosiani*

## Mo.I.Ca. informa

Il mese di aprile ha visto due avvenimenti che riguardano il nostro Gruppo: la partecipazione attiva alla Missione Cittadina, per cui nella nostra sede c'era un Centro di Ascolto, e l'incontro di argomento medico del 30 aprile.

Per quanto riguarda le tre sere del Centro di Ascolto, anche se non eravamo numerose, va sottolineata la suggestione dell'avvenimento, l'ascolto attento della Parola del Signore e le impressioni personali che si sono susseguite. È evidente che c'è questo bisogno di religiosità e di parlare dei fatti avvenuti duemila anni fa, sui quali è basata la nostra fede.

L'incontro del 30 aprile, a cura del neurologo dottor Marco Pavia, aveva come argomento il mal di testa, nell'ambito del programma di linee-guida per la salute. Le cause sono infinite: di mal di testa soffrono prima o poi molte persone.

Sulla relazione del dottor Pavia parleremo diffusamente nel prossimo numero del bollettino.

Il prossimo incontro avverrà domenica 14 maggio, sul tema delle "Pari Opportunità" e dei Servizi Sociali del nostro Comune. Faremo il punto della situazione.

A livello nazionale, il Mo.I.Ca. ha organizzato in data 11 aprile, a Milano, un incontro sul tema della sicurezza in casa - uno dei temi di lavoro di questo anno sociale - con la partecipazione, fra gli altri, di Maria Gabriella Mongelli, consulente della Regione Lombardia e di Elena Gazzola, Assessore regionale agli Enti Locali e alle Politiche Femminili. C'erano anche Dario D'Ambrosio, comandante dei Vigili del fuoco di Milano e la nostra presidente nazionale Tina Leonzi.

Si sta inoltre preparando il Congresso di Parma, del 15-16 giugno, al quale sarà presente anche una nostra delegazione. Arrivederci a tutte!

*Ida Ambrosiani*

# Progetto giovani

Il nostro Liceo, che si qualifica come Liceo Scientifico ad indirizzo tradizionale, è scuola a tempo pieno (la frequenza pomeridiana è obbligatoria per tre giorni settimanali, facoltativa per gli altri). Ciò consente di ampliare notevolmente le proposte sia didattiche che extra-didattiche (teatro, informatica, musica, danza...) ed in particolare quelle di carattere formativo. In campo didattico sono curate le attività di recupero, a conclusione del secondo trimestre, portate avanti dagli stessi docenti curricolari. Esse verranno integrate a conclusione del 3° trimestre e all'inizio dell'anno scolastico.

Per la classe quinta si è appena conclusa la simulazione dell'esame di maturità, con prove scritte ed orali, ad opera di docenti esterni. Tale Progetto, iniziato negli anni scorsi, è giunto quest'anno a compimento ed entrerà nel *Piano dell'offerta formativa* come esperienza stabile.

Sul piano formativo si è sviluppato il "Progetto giovani". Accanto alla seconda ora di Religione, è intesa come ora curricolare anche un'ora settimanale definita "formativa", dedicata ad assemblee di classe e ad incontri con persone altamente qualificate e rappresentative in ambito culturale, politico, sociale. Ciò che qualifica ulter-

riormente il corso di studi, che quest'anno giunge al completamento dell'intero ciclo, sono gli interventi specifici a livello educativo e formativo con il supporto di agenzie specializzate che collaborano con il Collegio docenti.

Al biennio viene attribuita una funzione riorientativa. Nella classe prima del biennio l'attenzione è rivolta al problema della acquisizione di una corretta metodologia dello studio, per favorire una adeguata partecipazione al lavoro scolastico. Essa prevede una serie di incontri degli alunni con uno psicologo esperto nel campo, altri incontri cui partecipano docenti, genitori ed alunni, la somministrazione di test e verifiche ed infine riflessioni e condivisione nell'arco del primo e secondo trimestre.

Nella classe seconda si attua un corso di Educazione sessuale-affettiva per aiutare gli alunni ad affrontare con serenità e consapevolezza i problemi che riguardano la relazionalità e l'affettività, offrendo loro una serie di incontri e lezioni a carattere interattivo, guidate da uno psicologo. Viene assicurata anche l'apertura di uno "sportello" al quale potersi rivolgere spontaneamente, singolarmente o in gruppo, per affrontare con un esperto problematiche di tipo personale.

L'attività si svolge nel secondo trimestre, coinvolge in un incontro anche i genitori e si conclude con un breve soggiorno-ritiro al "Salesianum" sul lago di Como, come occasione per un momento di riflessione e ricerca interiore. Nel triennio il Progetto approfondisce tematiche forti e di grande attualità nel mondo giovanile.

Nella classe terza il Progetto prevede un corso di Educazione alla Salute, realizzato in collaborazione con l'ASL di Chiari, con il confronto tra gli alunni ed alcuni esperti circa i seguenti temi: Giovani e problemi comportamentali; Giovani ed abuso di alcool e droga (con visita ad una Comunità terapeutica); Giovani e malattie sessualmente trasmesse; Giovani e alimentazione; Giovani e turismo; Giovani e la strada. Finalità degli interventi è quella di educare la coscienza del giovane al rispetto ed alla cura del proprio corpo in tutte le sue dimensioni.

Per la classe quarta il Progetto prende in esame il complesso problema dell'orientamento universitario. Se fino agli anni scorsi la scelta della facoltà universitaria poteva essere presa in considerazione dopo l'esame di maturità, ora il decreto ministeriale sulla preiscrizione all'Università indica che la scelta deve avvenire entro il mese di novembre dell'anno precedente. Per questa iniziativa viene istituita una collaborazione con i centri COSPES di Milano e CROSS dell'Università Cattolica di Brescia. Si tratta di incontri con esperti, neolaureati, ricercatori, di somministrazione di test, di colloqui individuali di orientamento, di prove simulate, di test di accesso a facoltà universitarie.

Per la classe quinta, al fine di ottemperare alle finalità proprie del colloquio all'interno delle prove del nuovo esame di Stato, il Progetto prevede una attività che si protrae, a scadenze prefissate, per tutto il corso dell'anno. Essa procede per tematiche specifiche affrontate dai docenti secondo una metodologia aperta alla pluridisciplinarietà, unita alla presentazione alla classe, da parte di ciascun alunno, del proprio piano di lavoro e di una tesi specifica pluridisciplinare.

La verifica della completezza di tale progetto è in atto. Entreranno in essa anche i risultati dell'esame di Stato che, verrà affrontato quest'anno per la prima volta dalla classe quinta del nostro Liceo.

Mariarosa Pagani



San Bernardino

# Leggendo il Manifesto della Gioventù per il XXI secolo

L'Unesco (vale a dire l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione e la Cultura) e l'Assemblea Nazionale Francese hanno organizzato un Parlamento Mondiale dei Ragazzi, a Parigi, Palazzo Bourbon, dal 21 al 27 ottobre scorso. A questa iniziativa, nata per redigere il «**Manifesto della Gioventù del XXI secolo**», hanno partecipato 175 Paesi del mondo. Ogni Paese ha inviato due giovani (l'Italia è stata rappresentata da Valentina Cinti del Liceo Linguistico Caetani di Roma e da Francesca Padula del Liceo Scientifico Federico II di Melfi).

Alla soglia dell'anno 2000, proclamato dall'ONU **Anno internazionale della cultura e della pace**, questi giovani si sono riuniti per definire le attese dei giovani in materia di difesa della pace, di solidarietà, di educazione, di cultura, di sviluppo economico e umano, di protezione dell'ambiente.

Il Manifesto testimonia l'attaccamento dei giovani ai principi posti dalla **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** del 1789 e dalla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** del 10 dicembre 1948.

Il 26 ottobre 1999 il Manifesto è stato presentato alla Conferenza Generale dell'UNESCO.



Nell'autunno dell'anno 2000 sarà trasmesso solennemente all'Assemblea dell'ONU. Una copia del documento sarà trasmessa ai capi di stato e di governo, come pure ai presidenti dei parlamenti nazionali (per l'Italia al Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Luciano Violante). In una intervista, la studentessa Valentina Cinti, richiamando la sua esperienza, evidenzia il fatto di «aver avuto la possibilità di conoscere ragazzi dalla cultura molto diversa dalla mia. Ho avuto con loro momenti di confronto - a volte anche di scontro, soprattutto nella fase di discussione del Manifesto - e altri di divertimento, per esempio durante le visite a Parigi o nelle attività ricreative, e devo ammettere che è stato faticoso ma immensamente costruttivo [...]. Cercare di conciliare le diversità trovando una via per rispettare e favorire entrambe le parti è stato difficile... ma al momento di giocare a pallone allo *Stade de France* o di ballare della *discomusic* nella serata conclusiva eravamo semplicemente tutti ragazzi che si stavano divertendo insieme. Lo spirito del Manifesto dunque è proprio questo: ragazzi differenti per sesso, religione, lingua, e tradizione hanno formulato insieme delle proposte tangibili sottolineando con responsabilità il loro impegno e la loro volontà di costruire un mondo nuovo all'insegna della pace a partire dal nuovo millennio.

Io ero una di loro, e non dimenticherò mai l'orgoglio, la forza ma

soprattutto la speranza con le quali ho sottoscritto **Le Manifeste de la Jeunesse pour le XXI<sup>e</sup> siècle**.

Vorrei appena accennare che il Rapporto Delors, commissionato dall'UNESCO per definire gli obiettivi dell'educazione nel XXI secolo e intitolato significativamente **Nell'educazione un tesoro** (edito in italiano dall'editrice Armando di Roma), pone come «pilastrò» dell'educazione del XXI secolo il «saper vivere insieme con gli altri»: collaborazione e alterità sono viste come imprescindibili, oltre al sapere, al saper fare e al saper essere (le tre grandi parole del Rapporto Faure degli anni '70), per poter vivere la complessità e la multiculturalità propria di un'epoca di globalizzazione.

A proposito dell'educazione (che costituisce il secondo capitolo del Manifesto) si afferma che è «la nostra chiave» e si chiede che essa sia «accessibile a tutti» e ci si dice preoccupati «del fatto che molti individui del mondo vedono rifiutarsi l'accesso all'insegnamento e non dispongono delle condizioni indispensabili ad una formazione e ad un apprendimento di qualità».

È subito da notare che per «educazione», nel Manifesto, si intende concretamente e solo «educazione formale, scolastica». Questo modo di intendere l'educazione è tipico dei documenti internazionali (e ne dice chiaramente il limite). Ma forse è anche un segno di ritorno di un certo «scuola-centrismo» da parte delle istituzioni politiche governative, nazionali e internazionali. Il

problema dell'integrazione e del dialogo/dialettica tra scuola ed extrascuola, tra tempo scolastico ed extra-scolastico, tra pubblico e privato, tra le diverse agenzie educative societarie, va approfondito, chiarito, difeso e promosso.

Ne va di mezzo la qualità della crescita dei giovani e la competenza vitale delle nuove generazioni.

Ma pur in questi limiti, mi paiono ugualmente interessanti alcune indicazioni a proposito di quella che dovrebbe essere l'educazione del XXI secolo.

Gli estensori del Manifesto si dicono «convinti che l'educazione non è qualcosa che riguarda solo gli insegnanti e gli studenti, ma che rappresenta una risorsa propulsiva dell'intera società»; che «l'educazione dovrebbe consentirci di aver una personalità creativa e senza pregiudizi tale da permettere di acquisire valori morali; di sviluppare delle competenze non soltanto intellettive ma anche pratiche e sociali; di instaurare la comprensione internazionale e il rispetto tra gli individui; di rafforzare i legami nazionali e internazionali; di comprendere il mondo nel quale viviamo e trarne degli insegnamenti; di contribuire a mantenere e a far progredire l'uguaglianza e la democrazia».

Certi obiettivi formativi vanno decisamente oltre la scuola.

Nella parte conclusiva del Manifesto, i giovani estensori dichiarano di impegnarsi «a partecipare maggiormente alle attività scolastiche e sociali, a progettare e mobilitare dei fondi per le nostre scuole e le nostre comunità; ad aiutarci reciprocamente e a contribuire all'educazione degli altri; a rispettare la vita e la dignità altrui senza discriminazioni né pregiudizi».

Mi viene da dire che questa «generosità giovanile» costituisce un forte appello al mondo adulto, civile ed ecclesiale, ai politici e alla gente comune.

Carlo Nanni

San Bernardino

## Due nuovi Santi e trentadue nuovi Beati nel Martirologio della Famiglia Salesiana

**N**ell'enciclica "*Tertio Millennio Adveniente*" circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000 il Papa Giovanni Paolo II rileva: «La Chiesa del primo millennio nacque dal sangue dei martiri... Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa dei martiri. Le persecuzioni nei riguardi dei credenti - sacerdoti, religiosi e laici - hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo». E insiste perché non si lasci perdere la loro testimonianza: «Le Chiese locali facciano di tutto per non lasciare perire la memoria di quanti hanno subito il martirio, raccogliendo la necessaria documentazione».

Il Papa ritorna su questa importanza anche nella enciclica "*Incarnationis Mysterium*" con cui indiceva il Grande Giubileo 2000: «La Chiesa in ogni parte della terra dovrà restare ancorata alla loro testimonianza e difendere gelosamente la loro memoria». Infatti, essi ricordano il senso assoluto di Cristo nella storia dell'uomo, «segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore».

Sotto il suo impulso la Congregazione per le Cause dei Santi ha intensificato l'impegno per promuovere il riconoscimento canonico del martirio. Anche la Famiglia Salesiana, pur essendo arrivata da poco tempo nel firmamento della Chiesa, sta lavorando per mantenere viva la memoria dei figli martiri e può contare ormai su un suo Martirologio: 103 sono i martiri registrati. Altri, periti in rappresaglie di guerra o in situazioni di conflitto

sociale, rimangono anonimi. I 103 corrispondono a tre gruppi. Il primo comprende i *martiri della Cina*: Mons. Luigi Versiglia, e don Callisto Caravario, fucilati il 25 febbraio 1930 e beatificati il 15.5.1983 da Giovanni Paolo II. Sono i Protomartiri della Famiglia Salesiana. Essi verranno proclamati santi il 1° ottobre 2000 insieme ad altri 118 martiri cinesi. Il secondo è quello dei *martiri spagnoli*, novantacinque in totale, uccisi nel 1936, nell'infuriare della Rivoluzione civile, *in odium fidei*: trentadue quelli di Valenza e Barcellona; quarantadue quelli di Madrid e ventuno quelli di Siviglia. Tra loro figurano trentanove sacerdoti, venticinque coadiutori, ventidue chierici studenti, due suore FMA, tre operatori (tra cui una donna), due postulanti, un operaio e una famiglia legati alla comunità salesiana. Il 20 dicembre 1999 il Papa Giovanni Paolo II ha riconosciuto canonicamente il martirio del sacerdote salesiano Don Giuseppe Calasanz e di 31 suoi compagni. È aperta ormai la strada per la loro beatificazione. La terza area geografica del martirio è *l'Est Europeo*, martirio pubblicamente consumato e quindi conosciuto, ma in tanti casi ignoto e parziale: carcere, interrogatori, sofferenze, persecuzioni civili, soppressione clandestina. La passione incominciò nell'anno 1914 per alcune nazioni e durò fino alla caduta del muro di Berlino (1989), con punte di particolare difficoltà durante la seconda guerra e nell'immediato dopo guerra. Le comunità salesiane sono state soppresse o limitate nella loro vita,



mezzi e azione. Tanti salesiani sono stati portati temporaneamente in campi di raccolta, sorvegliati ed interrogati. Se poi ci riferiamo a tutti quelli uccisi in Polonia durante l'ultimo periodo bellico, l'elenco sale a ottantotto. Si tratta di cinquantacinque sacerdoti, ventisei coadiutori, sette chierici. Ma un cerchio ancora più vasto, comprensivo di tutte le terre dell'Est, ci porta alla cifra di 183: dalla Polonia alla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia alla Slovenia, dalla Croazia all'Ungheria, dalla Germania alla Lituania e Ucraina.

Di essi sei furono beatificati da Giovanni Paolo II nel 1999: un salesiano, don Giuseppe Kowalski, e cinque ex allievi, Czeslaw Jozwiak, Edward Kazmierski, Franciszek Kesy, Edward Klinik, Jaroslaw Wojciechowski.

Secondo Don Bosco, il Salesiano vive lo spirito del martirio nella carità pastorale quotidiana, della quale egli affermava: "Quando avverrà che un salesiano soccomba lavorando per le anime, la Congregazione avrà riportato un gran trionfo". Ed è interessante rilevare come nel contesto di questa offerta quotidiana egli raccomandasse la disponibilità all'evenienza di un martirio cruento: "Se il Signore nella sua Provvidenza volesse di-

sporre che alcuni di noi subissero il martirio, forse per questo ci avremmo da spaventare?" (MB XII, 13).

I suddetti martiri della Famiglia Salesiana, uniti agli altri trentanove servi di Dio, di cui è stata introdotta la causa di beatificazione, formano una numerosa costellazione di santità fiorita sulla scia di Don Bosco.

Vi sono rappresentati tutti i rami della Famiglia Salesiana (salesiani, suore FMA, cooperatori, ex allievi ed allievi), tutte le nazioni, in cui essa opera, e le diverse condizioni di vita e di lavoro. Il carisma salesiano, come dono dello Spirito, non conosce limiti.

Rileva il Rettor Maggiore don Juan Vecchi: «Sotto la diversità di origine, stati di vita, ruolo e livello di istruzione, provenienza geografica c'è un'unica ispirazione: la spiritualità salesiana.

In essa i santi, i beati e quanti sono candidati agli onori degli altari sono come la punta di un iceberg, che poggia su un'ampia piattaforma costituita da molti membri della Famiglia Salesiana, che vivono autenticamente la loro vocazione. Nell'insieme sono un trattato completo della nostra spiritualità».

*don Felice Rizzini*



*Festa della Beatificazione di mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario a Chiari con l'intervento del Vescovo mons. Bruno Foresti. 1-2 ottobre 1983.*

## Associazione Amici Pensionati ed Anziani di Chiari

**D**omenica 9 aprile, presso il salone Marchetti, si sono svolte l'assemblea ordinaria annuale dell'Associazione e le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Il sig. Natale Facchetti presenta il sig. Luciano Leni, Presidente uscente del Direttivo, il quale ha ringraziato tutti i presenti, i consiglieri uscenti e i collaboratori per l'aiuto offerto alla buona riuscita delle iniziative dei tre anni passati. Il sig. Giovanni Grevi, tesoriere, presenta agli associati il bilancio del 1999, che si è chiuso con un leggero passivo, dato l'acquisto del pulmino a disposizione dei clarensi che necessitano di servizi vari. L'Assemblea ha approvato il bilancio all'unanimità. Viene anche presentato il preventivo di spesa per il 2000. A chiusura, la sig.ra Bruna TENCHINI, segretaria, oltre a ricordare i servizi in Villa, alle mense delle scuole, ai parcometri, ai funerali, l'animazione alla Casa di Riposo, le feste per anziani e disabili, i viaggi alle Terme di Trescore per cure, informa sui soggiorni già effettuati: in Spagna a Fuengirola; a Sorrento e Costiera amalfitana; a Igea e Bellaria in giugno e agosto; sul Garda in giugno e in Sicilia a Sciacca con possibilità di cure termali dal 22 settembre al 6 ottobre. La sig.ra rende noto ai presenti che il pranzo sociale si terrà il 31 maggio al ristorante "La cavallina" di Lonato. Dopo un piccolo rinfresco sono iniziate le votazioni per il rinnovo del Direttivo. Il nuovo Consiglio ha rinnovato le cariche, confermando come presidente il sig. Luciano Leni, vice presidente il sig. Natale Facchetti, segretaria la sig.ra Bruna TENCHINI e tesoriere il sig. Giovanni Grevi. Il presidente ha colto l'occasione per augurare un proficuo lavoro al Direttivo, nella speranza che anche gli associati partecipino alle iniziative sia come utilizzatori sia come collaboratori.

*Luciano Leni*

# Clarenensità

## Antiche famiglie

**L**a stessa fotografia del mese scorso, del 1950, in ricordo dell'Anno Santo: i simboli del lavoro, della patria, della chiesa. Un'Italia migliore?

Sono cambiati i protagonisti. Negli undici tondi i membri della famiglia **Goffi**, i *Gambarei dei Muntesei*: mamma Teresa, papà Fausto, Maddalena, Paolo, Mario, Peppina, Barbara, Aldo, Vittorio, Felice, Santina. Ricordiamo papà Fausto, baldo bersagliere che non perdeva mai una sfilata o un corteo; Paolo, che tutti chiamano Lino, per molti anni autotrasportatore di bestiame; Peppina, infermiera stimata e benvoluta all'ospedale Mellini: «S'cècc, se ghì de fa 'na quach püntüre pensiga mia che ga só me...»; Felice, simpaticone che lavora alle trafilerie Gnutti.

«E quando vi riunite, voi cacciatori?» «Metóm sò 'n bel spét, ga reflèm denter 'na farauna, 'na panseta impienida... e 'l vinelo del che bu che 'l manca mai».

## Ricordo

### di Davide Perego

«**M**a ricordo, quando pasaa de Ciare 'l gir d'Italia, vizi al bar Lario i mitia sò 'l traguardo volante...»

È rimasto nel ricordo di tutti per due ragioni: la prima, i traguardi volanti... e non solo quelli, perché era un grande organizzatore di gare ciclistiche a livello locale e regionale; la seconda per il famoso “Panettone San Faustino doppio burrato”. Davide Perego, sposato con la gentile signora Maria, da cui ebbe Augusta, Daria e Sergio, quest'ultimo oggi apprezzato primario urologo prima all'ospedale di Crema e, da poco, alla clinica di Ome.

Una volta, eravamo nell'immediato dopoguerra, Davide invitò a Chiari il grande Fausto Coppi con il fratello Serse. Furono ospitati all'Albergo Moderno, allora gestito dalla signora Rosa Rubagotti.

Piazza Rocca si riempì come non mai di ragazzini e tifosi urlanti: tutti volevano vedere, toccare il grande campione, il re delle montagne, l'airone, il personaggio mitico.

Memorabile fu l'incontro con Giuseppe Parravicini:

«Faustooo! Faustooo!»

«Ma tu chi sei?»

«Come, ma conoset mia? Góm fat al suldat ansema...»

E Fausto finalmente lo riconobbe e brindarono assieme.

Pubblichiamo due fotografie storiche: nella prima (in basso) si vedono i ciclisti del giro d'Italia che attraversano una piazza Rocca dei primi anni Cinquanta: un giro d'onore per le vie di Chiari? Nella seconda (in alto) Davide Perego (il primo da destra) assieme a Paride Pelati e ad altri due amici in un momento di relax, al termine di una corsa.

Franco Rubagotti



# LA CASA DEL RIGATTIERE

**N**elle stanze e nel cortile del vecchio casolare del rione San Giacomo, dove un tempo appariva tutta la vivacità di vita quotidiana delle quattro famiglie che l'abitavano, ora c'è il deposito di un rigattiere. Ammucchiati, accatastati alla rinfusa, ci sono oggetti d'ogni genere: vecchi lampadari, lavandini, aratri, comò, biciclette, e tavoli che forse non verranno mai apparecchiati. Le persone che un tempo abitavano qui sono andate tutte via. Alcune sono morte, altre si sono trasferite in appartamenti più moderni e comodi, ville e condomini sicuramente più belli e prestigiosi, che tuttavia non sempre lasciano emergere quel senso antico e collaudato della comunione e dello stare insieme che sapevano offrire le vecchie case di cortile e le cascine.

Dentro questi locali, che il rigattiere usa per "archiviare" tutto ciò che un tempo si usava e che ora si getta via, sono scivolati via anni e giorni vissuti e chiassosi con tutti i loro numerosi inquilini. Adesso regnano il silenzio e le ombre abbandonate, che, inquiete, s'aggirano in cerca di luce e dei loro padroni. Oltre ai ricordi, qui sono rimaste le voci e le storie degli abitanti, che solo orecchie sensibili sanno ascoltare. Voci silenziose rimaste imprigionate e nascoste nei colori della calce, che ad ogni inizio d'estate veniva passata sui muri per cancellare il nero del fumo delle stufe e dei camini. Tra coloro che vi abitavano c'erano anche tre fratelli forti, coraggiosi ed instancabili, che andavano però in giugiole per il sorriso di Iris; la loro piccola e biondissima nipotina. C'era anche il buon Baldini, che a carnevale amava vestirsi da abissino andando in piazza a dorso di mulo. Le persone che più di tutte vivono nella mia memoria sono quelle di Titta e di sua moglie Irma. Titta era il mago delle biciclette, riusciva ad aggiustare anche quelle più rotte e scassate. Riparava di tutto, stivali, pentole e fucili di caccia compresi. Non avevano figli, ma erano fortemente legati al nipote Mariolino. I due si volevano un gran bene, e sep-

pur nella ristrettezza, in quegli anni comune a molti di noi, con i loro modi di fare semplici e genuini vivevano la loro vita con un senso di grande serenità. Irma, poi, verso il marito sprigionava amore e rispetto da tutti i pori e da ogni capello. Il loro appartamento, si fa per dire, era costituito da un unico stanzone. Contro una parete c'era il letto matrimoniale con il crocifisso appeso al chiodo; sull'unico comodino la foto dei loro vecchi, dei parenti cari e l'immagine di Maria Bambina; un piccolo tavolo con tre sedie, un mobiletto da cucina con un fornello ad alcool e la stufa a legna. I clienti di Titta erano perlopiù famiglie numerose e povere. A chi non poteva pagare faceva sempre credito, e l'elenco dei "conti sospesi" diventava ogni giorno sempre più lungo. A volte, verso i morosi di lunga data, cercava di far resistenza. "Non posso farlo, io ho bisogno dei soldi per comperare il materiale, quelli dei magazzini di Rovato, se non pago non mi danno nulla", ripeteva spesso. "Dai Titta, sai che ho otto figli da sfamare, la bici serve a mio marito, lui sta aspettando di essere assunto alla Gnutti poi ti pagherà. Dai fammi questo favore, appena vado a spigolare ti porto un sacchetto di granoturco e una fascinetta di legna secca da bruciare". Il buon ciclista brontolava, ma alla fine della giornata quella bicicletta era pronta. Sua moglie Irma lo approvava sempre. In quegli anni, tra un compito e l'altro, li frequentavo spesso.

Mi piaceva ascoltare i loro discorsi semplici e rispettosi. Avevano entrambi un carattere gioioso e ottimista, anche se spesso, a mezzogiorno, nei loro piatti non avevano un gran ché da mangiare. Il più delle volte il pasto che si dividevano consisteva in due uova al tegamino ed un po' d'insalata.

"Porta pazienza, vedrai che il Buon Dio ti ripagherà", gli ripeteva Irma quando Titta, brontolando, andava a sfogliare il libretto dei crediti: "Con tutto quello che dobbiamo avere, potremmo mangiare bistecche per tre mesi come fanno i signori", ripeteva spesso grattandosi la testa. E tutto finiva lì. Sua moglie gli faceva una carezza e lui la ricambiava allo stesso modo. Poi Irma, cantando, dava una ramazzata al pavimento con la solita scopa di saggina, Titta sedeva sotto il porticato, prendeva la bustina delle cartine, un pizzico di tabacco dalla tabacchiera, arrotolava una sigaretta, l'accendeva, se ne fumava metà e pareva l'uomo più felice della Terra. Nella loro semplicità e povertà, Titta e Irma avevano una grande ricchezza d'animo che li rendeva felici. Li ho sempre ricordati così. Da quel cortile, col passare degli anni, se ne sono andati via tutti. Come nelle fiabe che gli adulti ci raccontavano nelle stalle nei freddi inverni di mezzo secolo fa, ora questa casa è diventato il regno dei folletti e degli elfi, che di sera escono dalle fessure dei muri, per giocare a nascondino tra i cassetti vuoti di vecchi armadi e comodini, per raccontarsi quelle storie di fate gentili e di streghe arpie e vendicative, che a loro volta, nascosti sulle travi o dietro le balle di fieno, avevano imparato da noi. Un giorno, sul cancello di questa vecchia casetta di San Giacomo, per renderla più bella e moderna, arriverà una schiera di muratori, con martelli, picconi, e ruspa al seguito, e sfratteranno per sempre i piccoli ed invisibili abitanti, con tutte le loro storie. Storie, ricordi, e modi di vita dal senso antico, di un altro pezzo della nostra città che non c'è più. Fiabe e folletti compresi.

*Guerino Lorini*



## Che musica, ragazzi

**C**aro diario, quanto tempo è che non ci vediamo? Sono mesi che manchiamo all'appuntamento. Cosa vuoi? È così che va la vita: un po' ci si stufa e un po' si ha la sensazione di stufare. Anche perché c'è sempre qualcuno che, leggendo tra le righe, si adombra facilmente...

E poi a Chiari sono successe tante cose... che mi è passata la voglia di raccontarle tutte.

Tra propaganda e malavita, chi le spara grosse e chi spara per davvero, c'è poco da stare allegri.

Eppure, stavolta, caro diario, mi è tornata la voglia di riaprirti.

Una ventata di gioventù, una festa in armonia. È così che da qualche anno, si festeggia il 25 Aprile, affidando la celebrazione della Liberazione ad un concerto di giovani musicisti. Una tradizione che richiama nel Marchettiano un folto pubblico e che dà il segno, se così si può dire, di una rinnovata voglia di vivere. E sotto i riflettori della sala clarens più prestigiosa sono stati di scena gli allievi della Civica scuola di musica Città di Chiari.

Questa è una cittadina che vanta radicate tradizioni musicali. Ha sempre avuto più di una corale e la banda "Gian Battista Pedersoli" (che anche quest'anno ci ha regalato un bel concerto di primavera, ai primi di maggio) ha sempre unito la qualità delle sue esecuzioni alla cura di una schiera di allievi cresciuta nella passione che spesso è andata oltre l'hobby. Per non dimenticare la presenza consolidata e apprezzata di corsi musicali alla scuola media "Toscanini". È in questo terreno fertile che si è inserita la Scuola civica. Va verso il quinto anno di attività e dal 25 febbraio dell'anno scorso ha una sua fisionomia istituzionale sancita con tanto di atto costitutivo. Vive grazie al contributo dell'Amministrazione comunale e alle quote di iscrizione (sempre, peraltro, mantenute ad un livello che permetta davvero a tutti di aderirvi). Spera in sponsorizzazioni... E cresce grazie all'impegno personale di

molti: ne dà testimonianza il presidente Roberto Bedogna.

Il successo lo si può misurare anche in questi pochi dati: sono un centinaio gli allievi, dai 6 ai 18 anni; e sono tredici gli insegnanti diplomati che con il coordinamento del maestro Roberto Persello, impartiscono lezioni di clarinetto (Floriana Beschi), percussioni (Alan Beretta), pianoforte (Alberto Cavoli e Maria Malinverno), chitarra classica (Antonio Lancini), contrabbasso (Omar Lonati), violoncello (Federico Lugarini), teoria e canto (Roberta Massetti), solfeggio istituzionale (Marco Nodari), flauto traverso (Massimiliano Pezzotti) e violino (Fulvia Sainaghi e Monica Zaccaria).

Il concerto prevedeva brani d'autori classici, quali Bizet e Haydn, Rachmaninov e Vivaldi, Chopin e Kuchler. Ma anche puntate nei più recenti Duke Ellington e Benny Goodman. E due sono le formazioni musicali che sotto la direzione del maestro Persello, si sono alternate a qualche esibizione di solisti (Antea D'Amico, Cristina Fortunato, Daniele Ramera): il gruppo orchestrale dei giovanissimi composto da Chiara Marchetti, Arianna Pagani, Andrea Massetti, Roberta Merigo, Marta Raimondi, Matteo Belotti, Deborah Facchi, Veronica Baroni, Stefania Bonfanti, Silvia Cucchi, Gloria Festa, Sara Gennari, Letizia Riccardi, Barbara Valli e Veronica Begni; e il gruppo orchestrale degli allievi più "maturi", composto da Matilde Casuccio, Chiara Marchetti, Elisabetta Terzi, Simone Belotti, Alberto Bignotti, Francesco Zini, Vittoria Begni, Lisa Festa, Marta Rossi, Vittorio Bedogna, Cristian Festa, Deborah Facchi, Silvia Cucchi, Giulia Marcomini, Arianna Tenchini, Giacomo Baroni, Luigi Betella, Daniele Norton, Andrea Puma, Veronica Begni e Mariangela Olivari. E dopo il concerto del 25 Aprile, i giovani allievi hanno rallegrato anche l'apertura della "Vetrina del commercio" e dal 22 al 26 maggio sono in programma i saggi di fine anno.

Un finale in crescendo, anche perché per la "Civica", finora ospitata nel palazzo comunale, è in vista una sede nuova e prestigiosa, in alcune sale che sono ora in ristrutturazione, nell'antico complesso del "Conventino".



E se è possibile paragonare le cose piccole con quelle grandi, ecco un'altra occasione musicale degna di nota.

Anche questa nella tradizione, se si vuole, ma con qualche perla in più. Si è aperto il 24 marzo il primo ciclo delle "Serate Musicali" promosse dalla Città di Chiari in collaborazione con l'associazione "Francesco Soldano" di Brescia. Curato dal maestro Daniele Alberti, il cartellone propone cinque appuntamenti di musica strumentale con orchestre da camera e solisti internazionali. Il concerto inaugurale, tutto dedicato a Bach (a Vivaldi solo i bis applauditissimi), ha visto impegnati il violinista francese Pierre Hommage e l'Orchestra dei Virtuosi Italiani.

Serata davvero da ricordare quella del 15 aprile col pianista Daniele Alberti in uno dei suoi apprezzatissimi "concerti-lettura", seguendo però un inedito itinerario che da Mozart ha condotto alle enigmatiche pagine di Satie, di Prokofiev, di Scriabin. Alberti è giovanissimo, ma in Francia lo adorano, in Russia lo invitano spesso, ha suonato nelle sale più celebri del mondo, ha tenuto un concerto per il Papa, l'estate scorsa.

E al Bresciano dedica, quando può, qualche momento della sua intensa attività artistica. Che alcuni di questi siano per Chiari, non può che far piacere. Le Serate riprenderanno sabato 20 maggio con la pianista russa Luba Timofeyeva per un récital tutto-Chopin. Venerdì 26 maggio sarà invece di scena Pascal Amoyel, considerato dalla stampa specializzata francese come uno dei migliori giovani talenti: affronterà i grandi autori romantici, da Liszt a Brahms.

Chiude la rassegna sabato 3 giugno l'Orchestra filarmonica di Bacau diretta da Ovidiu Balan (musiche di Bach e Turina). Alla compagine rumena si unirà il pianoforte di Daniele Alberti.

*Claudio Baroni*

Sport

## Lo sport per educare?

**M**entre l'Italia della pedata si atteggia a mammona e dedica coccole, molte sincere, alcune un po' rituali, secondo me nessuna necessaria, allo sfortunato (?) Ronaldo, senza timore di passare per cinico ho pensato ad alcuni altri eventi capitati sul pianeta Calcio. Le pessime figure rimediate sui campi europei confermano che l'autolesionismo, che da anni ci fa portare in Italia campioni e brocchi togliendo possibilità di inserimento ai nostri ragazzi, comporta conseguenze deleterie. A conti fatti, poi, tutti questi nuovi arrivati non hanno elevato il tasso tecnico delle nostre squadre né cambiati gli equilibri e, men che meno, hanno migliorato l'impostazione tattica del nostro gioco. I risultati della Nazionale e dei Club impegnati nelle competizioni europee sono lì che parlano. In ossequio formale al regolamento, le società continuano a mantenere le squadre giovanili perpetrando un inganno che si basa sulle aspettative di genitori orgogliosi delle prime gesta dei loro pargoli e sulle illusorie prospettive offerte a ragazzini affascinati da un avvenire da campione. Troverò molti pronti a giurare sulla buona volontà di usare lo sport per educare, ma le sofferenze che conosco mi rendono assai diffidente: sto imparando a distinguere a chi credere. Volge al termine un campionato che, a parte le delusioni del mio cuore ancora un po' nerazzurro, più piatto e prevedibile non poteva essere: solite protagoniste, (aggettivo esagerato), solite polemiche, soliti sforzi truffaldini delle parti interessate, compresa la stampa, ma soprattutto le televisioni, di spacciarlo per un torneo vivace ed incerto. Se proprio siete contenti così, continuate pure a credere ai buffoni ossequiosi del lunedì. Io ne faccio a meno con sollievo.

Tanto il nostro non è affatto il campionato più bello del mondo.

Un calciatore di serie A, con un minimo di coraggio e di dignità civica, si è lamentato di non poter votare perché impegnato in trasferta: l'esimia Federazione, tanto attenta ad anticipare e posticipare secondo dettami di interesse economico, fin qui non ci arriva: ma, creare ostacoli al diritto di espressione del voto, non è forse reato?

Meglio tornare a parlare dei ragazzi: le

note non sono tutte liete, ma le riflessioni risulteranno di un certo peso. Di bello ho trovato su un inserto del *Giornale di Brescia* la pubblicazione della lettera che un amico clarense, dedicato al calcio giovanile, mi aveva già fatto leggere qualche mese fa e che avevo presentato su queste pagine. Significativo il titolo: «Non gioco per diventare Del Piero».

Scrivo al papà un bambino che vuole giocare per stare con gli amici, senza la pressione delle aspettative degli adulti, per divertirsi senza l'assillo del risultato, per tornare a casa contento di aver giocato e senza dover rendere conto della propria prestazione. Nessuna premessa è più adatta di questa per passare a riferire della bella avventura che le squadre giovanili del Chiari F.C. hanno vissuto durante i giorni di Pasqua con le trasferte in Romagna ed in Croazia. So già che cosa porteranno a casa: da Rimini e da Rovinj, paese natale della mia carissima teta Ema di Karlovac, arriveranno ragazzi, accompagnatori e genitori con il ricordo di nuovi amici e di giornate memorabili trascorse a giocare ed a conoscersi.

L'illuminata pedagogia di Don Bosco ci ha indicato il gioco come forma privilegiata di accoglienza e di aggregazione dei ragazzi. Da questo momento può prendere il via il cammino educativo per la crescita complessiva della persona. Un oratorio senza spazi di gioco, senza attività sportiva non è a misura di ragazzo e non attira ed un oratorio vuoto certamente non è un luogo educativo. Vanto della società sportiva Oratorio Young Boys non è il numero di trofei vinti, anche se non ne mancano certo. La dirigenza del sodalizio ha sempre guardato allo sport come strumento per un progetto educativo. Dirigenti, allenatori e genitori ritengono punti d'onore i riconoscimenti della correttezza di comportamento e dell'impegno dimostrato in campo dagli Young Boys. Ma la sensibilità e l'attenzione di un educatore devono essere pronti a cogliere quando l'itinerario educativo progettato non procede e quando è il momento di operare interventi di stimolo o di correzione di rotta. Non mancano casi nei quali le correzioni devono essere di estrema gravità. È nata da questo tipo di considerazioni la decisione di Giovanni Facchetti, presidente della nostra società oratoriana,



Gli esordienti del Chiari F. C. bravissimi a Rimini

di ritirare la squadra allievi dal campionato provinciale. L'indisciplina, lo scarso impegno, la gravità delle scorrettezze nel gioco avevano da tempo suscitato la preoccupazione degli educatori che seguivano la formazione. La società, che mai aveva rimproverato ai propri giocatori scarsità di risultati o basse situazioni di classifica, si è sentita in dovere di intervenire per correggere una situazione inaccettabile sotto il profilo educativo chiamando all'impegno tutte le componenti interessate. Purtroppo gli interventi nei confronti dei ragazzi, con il coinvolgimento di tutto lo staff e dei genitori stessi, non hanno raggiunto lo scopo di modificare in meglio la situazione. Con una lettera al Comitato provinciale della Figg allora il presidente ha comunicato la decisione irrevocabile del ritiro della squadra dal campionato. Al *Giornale di Brescia* ha detto con amarezza: «... in 43 anni è capitato di occupare l'ultimo posto della classifica, ma abbiamo sempre concluso in modo onorevole il campionato. Dispiace per quei giocatori che si sono impegnati...». Uno stralcio della lettera citata chiarisce perfettamente le intenzioni di questo gesto raro quanto coerente. «... Vogliamo sottolineare ancora una volta come il gioco del calcio non sia propedeutico alla crescita della persona qualora diventi strumento di maleducazione gratuita verso la dirigenza e verso i compagni che vogliono proporre questo sport e giocarlo come divertimento. Ma nello stesso tempo viverlo agonisticamente, con la voglia e la maturità di accettare il pallone come momento di gioia e di sofferenza per il risultato maturato sul campo. Con la consapevolezza che l'impegno profuso nella partita è il frutto della serietà e dell'abnegazione con cui affrontano gli allenamenti, della volontà con cui si accettano gli insegnamenti dell'allenatore, della maturità con cui si accettano gli indirizzi e le regole che la società propone ai tesserati».

Bruno Mazzotti

# Offerte Calendario

## liturgico pastorale

### Opere Parrocchiali

N. N. per la Missione Cittadina	100.000
N. N.	50.000
N. N. per la Missione Cittadina	1.000.000
N. N. in occasione 25° di matrimonio	100.000
F. R. per la Missione Cittadina	300.000
N. N. per la Missione Cittadina	450.000
C. L. per la Missione Cittadina	1.000.000
Somma raccolta al Centro di Ascolto in casa di Maria Tognoli per la Missione Cittadina	165.000

### Centro Giovanile 2000

Sorelle e fratelli Rossi in memoria del cognato Luigi Breda	700.000
Cassetina Duomo	798.000
In memoria di Angelo Bianchi (morto a Milano) i vicini di casa di via Paolo VI	120.000
N. N.	200.000
In memoria di Luigi Breda i vicini	365.000
F. S. in memoria di Pasqua Frosio	50.000
Famiglia G. D.	1.000.000
N. N.	50.000
N. N.	500.000
Lucia Castellini	500.000

<b>Saldo al 2/4/2000</b>	<b>- 1.071.201.846</b>
<b>Entrate dal 3/4/2000 al 25/4/2000</b>	<b>4.283.000</b>
<b>Uscite dal 3/4/2000 al 25/4/2000</b>	<b>- 208.472.000</b>
<b>Saldo al 25/4/2000</b>	<b>- 1.275.390.846</b>

### Radio Parrocchiale Claronda

In memoria di Elisabetta Redivo e del figlio Bruno	500.000
N. N.	50.000
Famiglia G. D.	100.000

### Caritas

La moglie Catina in memoria del marito Giuseppe (alla San Vincenzo)	100.000
N. N.	100.000



## Maggio 2000

<b>Domenica</b>	<b>14</b>	<b>4ª di Pasqua</b> At 4,8-12; 1 Gv 3,1-2; Gv 10,11-18 Ritiro spirituale per i genitori dei cresimandi
Martedì	16	Magistero per i catechisti
Mercoledì	17	Scuola della Parola
Venerdì	19	Catechesi battesimale
Sabato	20	San Bernardino
<b>Domenica</b>	<b>21</b>	<b>5ª di Pasqua</b> At 9,26-31; 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8 Giornata della Cresima
Martedì	23	Magistero per i catechisti
Mercoledì	24	Scuola della Parola Santa Maria Ausiliatrice
Venerdì	26	Catechesi battesimale
Sabato	27	Sant'Agostino Marcia della Speranza (41ª edizione) Pellegrinaggio giubilare dalla chiesa stazionale di San Bernardino alla chiesa giubilare di Santa Maria Maggiore
<b>Domenica</b>	<b>28</b>	<b>6ª di Pasqua</b> At 10,25-27.34-35.44-48; 1 Gv 4,7-10; Gv 15,9-17 Battesimo comunitario
Martedì	30	Magistero per i catechisti
Mercoledì	31	Scuola della Parola Visitazione B.V. Maria Conclusione comunitaria del mese mariano al Camposanto

## Giugno 2000

Giovedì	1	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì	2	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	3	San Carlo Lwanga Primo del mese, giornata mariana
<b>Domenica</b>	<b>4</b>	<b>Ascensione del Signore</b> At 1,1-11; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20
Lunedì	5	San Bonifacio
Martedì	6	Magistero per i catechisti
Venerdì	9	Catechesi battesimale
<b>Domenica</b>	<b>11</b>	<b>Pentecoste</b> At 2,1-11; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15



**Mario Festa**  
10/12/1934 - 24/5/1999



**Bortolo Camoni**  
1/5/1922 - 8/5/1998



**Enrico Begni**  
5/4/1920 - 20/5/1976



**Felice Foglia**  
5/1/1935 - 22/5/1999



**Giorgio Facchi**  
28/11/1963 - 1/6/1999



**Lorenzo Facchi**  
1/2/1931 - 21/3/2000

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

31. Alessio Nicola Donna
32. Valentina Vavassori
33. Michele Visagio

### Matrimoni

11. Alessandro Ghidini  
con Nadia Fioletti

### Defunti

- |                        |    |
|------------------------|----|
| 43. Giacomina Maffeis  | 78 |
| 44. Maddalena Cagna    | 82 |
| 45. Angela Bontempi    | 88 |
| 46. Carla Festa        | 71 |
| 47. Teresa Festa       | 77 |
| 48. Vittoria Arbosti   | 59 |
| 49. Maria Banfi        | 84 |
| 50. Orsola Maifredi    | 79 |
| 51. Francesco Cinquini | 64 |
| 52. Renato Ravelli     | 74 |
| 53. Pietro Facchetti   | 66 |

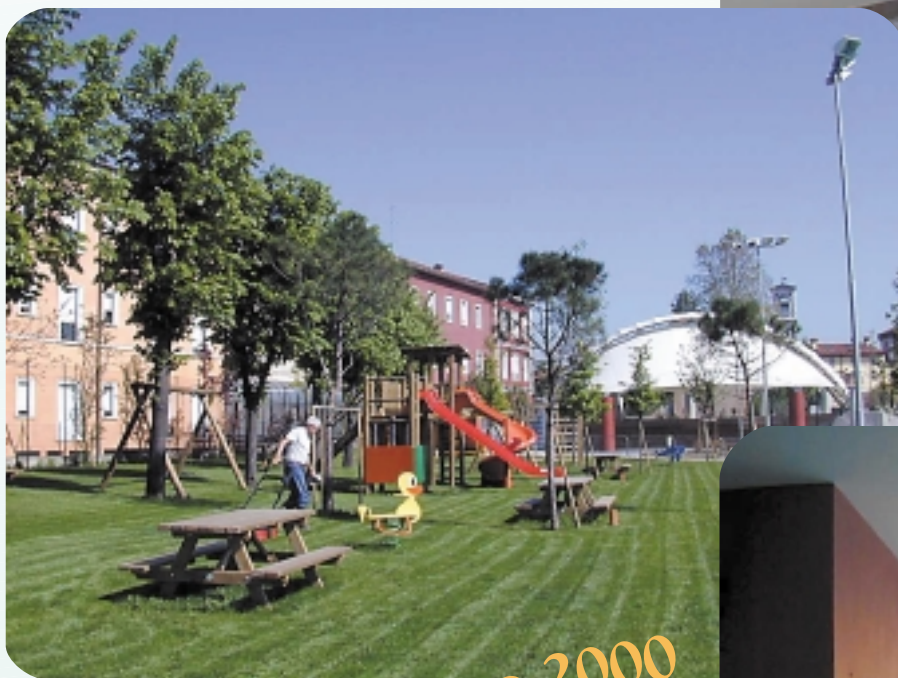
## Qualche parola su "Arte e fede"

# La Madonna della tenerezza della copertina

**È** stato detto che gli argomenti più credibili della Verità del Cristianesimo sono la santità e l'arte: bellezza delle anime e bellezza delle cose. È noto che l'arte ha un linguaggio universale che interessa tutti gli uomini. Documenta l'abilità dell'artista, ma soprattutto i suoi pensieri più profondi e i sentimenti più vivi. Per chi poi è aperto al sacro, l'arte ha un'altra dimensione: è una scintilla della Bellezza di sempre, dell'Eterna Bellezza che, al dire di Tommaso d'Aquino è la "ragion d'essere di tutto ciò che è". Non a caso Dio è stato anche chiamato "il bellissimo autore della bellezza". Sul fatto dell'arte c'è una intuizione particolarmente acuta di Papa Montini, che così si esprime: "L'essenza della religiosità umana è la tensione al Divino; questa tensione è presente nell'arte che diventa, per ciò stesso, sacra". Su questo concetto fondamentale si innesta e matura il rapporto fra arte e religione, per cui l'artista è quasi un profeta, come un "consacrato", perché ha la capacità di tradurre il mondo invisibile in forme accessibili; "dà il senso della levitazione della materia", direbbe ancora Paolo VI, quasi che il mondo presente sia preludio del mondo futuro; così l'arte, la vera arte, non è solo evento estetico, ma realtà profondamente religiosa, "intreccio, direbbero gli esperti, di immanenza e trascendenza". Per cui è facile intendere che compito dell'arte è quello di "infrangere" il recinto angusto e angoscioso del finito, in cui l'uomo è immerso, e aprirgli come una finestra verso l'infinito. "Abbiamo bisogno di voi - aveva detto il Papa agli artisti nella Cappella Sistina - abbiamo bisogno di voi!"

È evidente che quanto si è detto (anche se il discorso su arte e fede è infinitamente più ampio) riguarda gli artisti, i veri artisti, i Grandi... di cui la storia dell'arte, la storia degli uomini è straordinariamente ricca. Ma credo sia giusto aggiungere che pur tanti altri, più piccoli naturalmente come artisti, più modesti, ma con non minor passione, hanno tentato di esprimere qualcosa che sentivano dentro. Ecco la fioritura di quell'arte minore, che si è proposta in tutte le epoche; chi non ricorda, ad esempio, gli ex-voto dei santuari? E allora viene una domanda: chissà se anche questa immagine della Madonna, chiamata la "Madonna della tenerezza", quasi come un ex-voto, può rientrare in uno dei segni dei "piccoli artisti" per onorare la straordinaria figura della Vergine?

don Piero Bettinzoli



*Domenica 11 giugno 2000*

**Inaugurazione**

**Nuovo Centro Giovanile**

**Ore 18.30 - Celebrazione Eucaristica  
Presieduta da Mons. Giulio Sanguineti  
Vescovo di Brescia**

